apis

associazione pro india del sud onlus

apis

N. 10 - 2009/2010 NOTIZIARIO

india, amore mio

indice

3 **Editoriale**

Caste e dhalit

7 **Viaggi d'amore**

Un viaggio nel futuro dell'India
La mia India
Fotografare una realtà
Il coraggio di amare
Viaggio nell'India del sud
Una realtà nuova: Kotaghiri Hills

20 **Un sostegno d'amore**

Il punto su... adozioni 2009
In viaggio con loro
Io e Sangeetha
Stare assieme non a caso

29 **Amore... in piazza. Una nuova economia**

Mercatini. Una filosofia del "dare"
Ai Colli Innamorati

34 **Bilancio, realizzazione progetti 2009**

Cronaca di un altro anno di impegno
Il Progetto HIV/AIDS
Il villaggio di Mother Antoinette
Attività 2009: un ponte tra Italia e India
Cosa dovevamo fare, cosa abbiamo fatto
Un anno di Bilanci 2009
Come aiutare l'Apis

45 **Un evento da calendario**

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile: Domenico Catarinella (dom.ant@alice.it)

Redattrice Capo: Federica Annibali (federicaannibali@libero.it)

Redattori: Rossella Antonini, Pd. John Britto sdb, Silvio Costabile, Patrizio D'Ambrogi, Maurizio Di Cecca, Enzo Ferrante, Salvatore Giacalone, Giusi Giordano, Pascale Lèpinasse, Giancarlo Pressenda, Isabella Rimmaudo, Maria Bianca Spanò

Fotografie: Rossella Antonini, Silvio Costabile, Maurizio Di Cecca, Enzo Ferrante, Salvatore Giacalone

ASSOCIAZIONE
Pro India del Sud - ONLUS

Direzione e redazione del Notiziario:
c/o Catarinella
via Maddalena Raineri, 9
00151 Roma
tel./fax: 06 58233062
Email: dom.ant@alice.it

In copertina fronte:
disegni fatti dai bambini di strada dello Ambu Illan di Coimbatore
(*foto di R. Antonini, elaborazione grafica di A. Cocci*)

In copertina retro:
Cartina del Tamil Nadu

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
tel. 067827819 - 067848123 - fax 067848333 - *e-mail:* tipolito@pcn.net
Finito di stampare nel mese di gennaio 2010

Un anno da ricordare!

Editoriale

Mi sia consentito innanzitutto porgere un vivo "GRAZIE" a voi tutti, Amici, Soci e Simpatizzanti di questa nostra Associazione che, nonostante la azione "silenziosa", si sta facendo conoscere ed apprezzare sempre di più. È bello agire, intraprendere, costruire insieme, fra amici sinceri, animati tutti dall'entusiasmo e dall'amore di fare qualcosa di concreto per i nostri amici più poveri e più sfortunati.

Abbiamo riscoperto insieme il senso dell'Amicizia e il contatto umile e sincero con i più miseri dell'India, la profondità dell'animo umano; là dove il denaro non è nulla di più se non l'espressione di un modo concreto di aiutare, di lenire le ferite del loro corpo e della nostra anima.

Anche quest'anno (all'inizio del 2009) ci siamo diretti alla volta di piccoli centri rurali, sperduti e dimenticati negli immensi territori dell'India del Sud, con un piccolo gruppo di amici. Un viaggio indiano appassionante, palpitante di vita attraverso villaggi, pianure e montagne, alla ricerca del vero volto della gente che ci sorrideva e ci abbracciava, offrendoci con la dolcezza e la semplicità del proprio cuore che costituisce la loro autentica bellezza, la parte più preziosa dell'India.

Al ritorno in patria, è stato tanto forte il desiderio di poter, in qualche modo, sdebitarci di questa "enorme massa di amore" ricevuta. Ci siamo gettati a capofitto – e con più lena di prima – nell'attività di ricerca finanziaria per realizzare quella che ormai chiaramente era la nostra missione per l'anno appena cominciato: la raccolta di fondi per due grandi progetti.

Il primo è quello di poter contribuire alla realizzazione di una **struttura sanitaria e di assistenza per giovani affetti da AIDS** e per sieropositivi, a *Mulakkadu*, nel distretto di Salem. Il secondo, la **costruzione di un piccolo villaggio, il "Mother Antoinette Village"** per una categoria dei **"thurumbars"** (più direttamente chiamati *dhobi*) che, nella scala dei "fuori casta", si trova all'ultimo posto, poco più in alto degli ammalati di lebbra. Si tratta di coloro che lavano i panni sporchi delle altre caste, i cadaveri prima della cremazione e, di conseguenza, sono considerati tra tutti i più reietti. L'erigendo complesso si trova nella regione di *Madurantakam*, non lontano dalla ex *enclave* francese di Pondicherry. Ma riprenderemo il discorso sulle caste nell'articolo appena suc-

cessivo e più nel dettaglio si riparlerà del progetto nel corso del *Notiziario*...

Per realizzare questi obbiettivi ci siamo attivati con alcune mostre-mercato e con iniziative di **spettacolo internazionale** sostenute – pensate addirittura – dal coro "Youth Singers" della NHK della Radiotelevisione giapponese di Tokio, diretto da *Hiroaki Kato e Reo Iizuka*. L'apporto degli amici nipponici è stato generosissimo ed entusiasta. Le coriste, ragazze giovanissime, hanno dato prova, nei due concerti di musica sacra e musica tradizionale italiana e giapponese programmati per il **25 e 26 marzo 2009**, di eccezionale impegno e bravura, sapientemente guidate dai loro maestri conterranei, ai quali va anche il nostro grazie sincero per aver reso indimenticabili quelle giornate.

Le due manifestazioni **"CHILDREN FOR CHILDREN" –** l'una avvenuta nella suggestiva chiesa di **San Luigi dei Francesi** e l'altra all'**Auditorium del Seraphicum** – hanno avuto l'appoggio delle due rappresentanze diplomatiche giapponesi a Roma, con la preziosa presenza del Dott. Ando, ambasciatore presso lo Stato Italiano e quella del Dott. Kagefumi, ambasciatore presso la Santa Sede, accompagnato dalla gentile Consorte. I due diplomatici hanno voluto onorare così gli sforzi della nostra organizzazione, unitamente alle loro giovani connazionali che ci hanno sostenuto con la loro arte.

Un particolare e sentito "GRAZIE" va al carissimo e simpaticissimo *Dott. Ishikawa*, responsabile dell'Ufficio romano della MIKI TRAVEL nipponica. Il suo aiuto si è rilevato quanto mai prezioso nel lavoro di relazione fra l'Apis, quale organizzazione, e gli ospiti giapponesi. E non soltanto per la sua padronanza della lingua italiana, ma anche, e soprattutto, per il suo tatto, la sua perspicacia, il suo acuto senso di diplomazia nel risolvere problemi di interpretazione fra culture ed impostazioni così diverse. Il tutto permeato di felice ironia e profonda conoscenza del mondo occidentale…

Gli amici nipponici sono partiti da Roma lasciandoci con sentimenti di amicizia e di stima, accompagnati dalla nostra gratitudine. Un GRAZIE anche alla *Signora Kyoko*, loro rappresentante per l'Europa,che ha offerto agli organizzatori la sua esperienza ed il suo talento.

Ma grande soddisfazione e grandi risultati ci hanno dato questo anno i cosiddetti "mercatini", organizzati in vari luoghi d'Italia al fine di far conoscere i prodotti indiani e soprattutto la nostra associazione. Una prima grande manifestazione si è svolta a **Colli di Pescara** nei

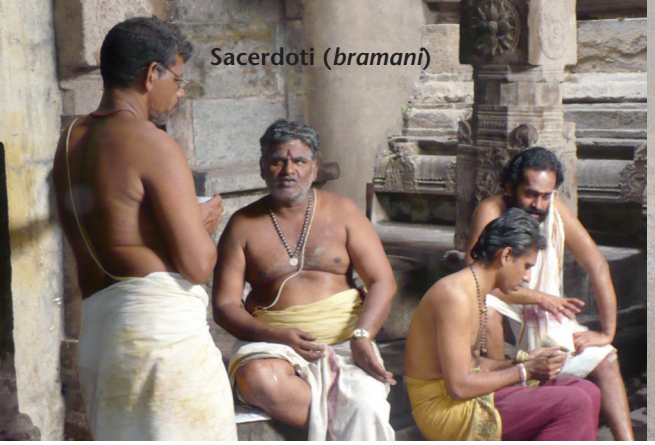
giorni **11 e 12 luglio**, presso il **Santuario della Madonna dei Sette Dolori**, luogo molto venerato non soltanto dagli abruzzesi, ma anche da altre popolazioni del meridione d'Italia. La mostra-mercato ad offerta di prodotti indiani ha riscosso un notevole successo di pubblico e di risultati economici. Molto apprezzati dai pescaresi i gioielli, i monili, le sete e le stoffe provenienti dal Rajastan, dal Tamil Nadu e da altre zone dell'India. Un grazie sincero e affettuoso agli amici *Enzo e Paola Ferrante* e a tutti i *Padri Cappuccini*, in particolare *Padre Vincenzo*, che ci hanno ospitato con tanta generosità.

L'Apis ha poi partecipato con suoi punti espositivi alle manifestazioni svoltesi,dal **4** a **7 agosto**, nel quadro delle festività locali in quel di **Noepoli**, in provincia di **Potenza**, nella bellissima regione Basilicata. La mostra-mercato sviluppatasi in varie zone del grazioso borgo ed in vari giorni, ha riscosso grande successo di pubblico e di risultati. Tutta l'iniziativa si deve principalmente alla solerzia di *Maria Grazia Santo*, programmista regista RAI e nostra carissima socia e collaboratrice che ci ha guidato e sostenuto in modo ammirabile in tutte le varie fasi dell'evento. Un altro mercato si è svolto in provincia di Roma a **Rocca Priora**, sempre in agosto, nel **Santuario di San Giuseppe Artigiano** aiutati anche dal sostegno dei tre nipotini indiani e della numerosa famiglia Catarinella.

Altre manifestazioni ed altri eventi sono in programma per l'immediato futuro. La nostra Apis si sta facendo vieppiù conoscere nel territorio nazionale grazie al sempre più crescente numero di persone che con entusiasmo e zelo collaborano a questa meritoria opera di sostegno ed aiuto alle popolazioni diseredate del sub-continente indiano. Tutto viene svolto con gioioso trasporto e con il sorriso, sentimenti questi che ci vengono trasmessi dagli amici indiani che regolarmente visitiamo e che, in qualche modo, ci aiutano ancora, e sempre di più, a credere nell'amore e nell'amicizia.

Continuate a leggerci perché troverete notizie ed ulteriori approfondimenti su questo straordinario anno 2009, ancora una volta ricco di sorrisi, solidarietà, amicizia e tanto laborioso amore.

Domenico Catarinella
(Presidente Apis)


Sacerdoti (*bramani*)

"Intoccabile" (Mumbai)

Caste e dhalit

come cambia e come si mantiene l'equilibrio castale in india

"*Dhalit*" (gli "Intoccabili") costituiscono il 16% della popolazione indiana: pur discriminati, cominciano a rappresentare una forza politica. Si nasce dapprima indù, innanzitutto perché si nasce una data casta. Questa "nascita" impone all'individuo regole di vita più o meno complesse, molto esigenti riguardo al matrimonio e alle pratiche di culto collettivo. Le osservanze che un Indù deve rispettare, sono raggruppate sotto il l'espressione *"dharma"* che rievoca l'idea di legge e di ordine soprannaturale, e sono state, senza dubbio, redatte nel corso degli ultimi secoli prima della nostra era.

Il primo dharma individuale (*"sva-dharma"*) consiste nell'accettare lo *status* ereditario trasmesso dalla tradizione familiare, cioè, ad osservare le regole di comportamento imposte dal gruppo di nascita. Nell'antica India braminica, esse ricollegano al concetto di *puro* o *impuro*, in altri termini connesse con il mondo divino e quello ordinario. Nulla, quindi, a che vedere con il livello economico. Questo confronto fra purezza ed impurità definisce l'organizzazione gerarchica.

Quattro grandi unità, chiamate *"varna"*, colori (il termine, arbitrario, di casta verrà introdotto nel XVI secolo dai colonizzatori

Casta alta (*kshatriya*)

Abitanti degli slums (Chennai)

portoghesi), classificano gli indù e codificano i loro rapporti. Il gruppo più Puro è quello dei bramini (o ***bramani***), specialisti del rituale, che incarnano il principio del sacerdozio, e sono tradizionalmente incaricati di officiare nei templi. Questo primo varna determina il ceto sociale degli altri tre, che scendono nella scala della purezza man mano che si allontanano dal contatto con il sacro. Dopo i bramini, c'è il varna degli ***kshatriya*** che raggruppa i rappresentanti dell'antica **nobiltà guerriera e latifondista**; sono coloro che al tempo della monarchia, disponevano della forza politica e territoriale.

Seguono poi i ***vaishya***, cioè i produttori, che nel significato ampio del termine sono **allevatori, agricoltori, artigiani e commercianti**. Infine, viene quello dei ***shudra*** la casta che impone ai suoi membri di servire le tre caste superiori, in quanto non godono, come quelli delle classi precedenti, dello status di "nati due volte". Con questo termine si designa infatti gli appartenenti ai tre varna superiori in quanto beneficiano, alla pubertà, dei riti iniziatici purificatori che annullano le impurità che insozzano l'individuo al momento della nascita biologica. In un certo modo, conoscono così una "seconda venuta alla luce".

Un altro ordine sociale (che non appare nei testi fondatori) raduna gli esseri più impuri, definiti *"dhalit"*, paria, o ancora, **intoccabili**. Brandendo il contagio dell'impurità, i testi consigliano vivamente che i cosiddetti puri debbano mantenersi lontano da qualsiasi contagio, e siano, di conseguenza, sottoposti a maggiori proibizioni degli appartenenti alle classi intrinsecamente impure. Ai **"dhalit"** tocca quindi di eseguire i compiti più ingrati, in particolare **quelli che mettono in contatto con la morte e le secrezioni**.

Pare che questo sistema socio-religioso lo si debba agli Indo Ariani, giunti in India verso la metà del 2° millennio prima della nostra era. Comunque, bisogna comprendere che il sistema delle caste non si applica uniformemente su tutto il territorio in-

Cartelli elettorali (Madurai)

diano: i vincoli "darmici" variano a seconda dei contesti locali: ad esempio, un bramino di uno Stato sarà vegetariano, mentre quello di un altro Stato mangerà del pesce.

Nonostante la persistenza della struttura gerarchica di oltre tre millenni, le caste si stanno rimettendo in discussione. Sul piano strettamente religioso innanzitutto: una delle colonne dell'Induismo, la *"bhakti"*, o devozione, si presenta dinanzi a loro con un carattere nettamente sovversivo per la sua vocazione unificatrice. Estendendo a tutti gli esseri, caste basse e donne incluse, l'accesso alla salvezza, la *bhakti* nasconde un forte potenziale di trasgressione del

Commerciante al tempio (*shudra*)

"*dharma*", così che numerose tradizioni settarie di devozione indù accolgono gli appartenenti alle caste basse e le trattano alla stessa stregua dei "nati due volte".

All'indomani dell'indipendenza, la costituzione indiana del 1951 decretò e decise una politica di discriminazione positiva nei confronti delle classi inferiori e delle popolazioni tribali svantaggiate. Queste beneficiano ormai di quote che garantiscono loro, fra l'altro, un certo numero di posti di lavoro nell'amministrazione statale e nell'insegnamento superiore.

Infine, il fatto fondamentale di questi ultimi decenni riguarda la politicizzazione delle caste basse. Maggioritarie in India, rappresentano un bacino elettorale notevolissimo, preso in attenta considerazione da un numero crescente di partiti. Gli Intoccabili, che costituiscono il 16% circa degli indiani, hanno acquistato una fierezza nuova. Sebbene la discriminazione pesi sempre su di loro, esiste ormai una letteratura "*dhalit*", e persino un ex-presidente dell'Unione Indiana! Davvero una bella rivincita!

Ma nonostante queste nuove sfide, l'avvenire della casta non è ancora definito. Certo gli ambienti urbani, l'industrializzazione galoppante, legati all'Occidente ed ai suoi modelli, sembrano poco a poco affrancarsi grazie all'avvento prepotente del progresso economico. Tuttavia rimangono ampie zone rurali, tenute lontano dall'euforia. Anche perché il 63% della popolazione indiana è comunque ancora modellata attorno a un sistema che normalizza le differenze.

Pascale Lèpinasse
(© GEO-Prisma Press 2005, per gentile concessione)

Abbiamo voluto inserire questo articolo della signora Pascale Lèpinasse per introdurre e far conoscere al nostro Lettore una situazione che anche all'occhio del primo e sprovveduto visitatore in India appare immediatamente chiara e inequivocabilmente ingombrante: la realtà delle caste. Ciò che colpisce è che le caste più alte se pur esistono si fanno sentire per la loro "assenza" nella scena affollata e caotica dell'universo indiano. Invisibili per le strade, tra le immondizie e nei villaggi rurali, nei marciapiedi delle grandi città e nell'estenuante via vai del traffico, sono percettibili nelle pubblicità televisive, nei film di Bollywood, nei grandi cartelli elettorali che tappezzano le città, nei video musicali, nei rotocalchi e giornali nazionali e internazionali che fanno da sfondo al miracolo economico indiano. Una presenza che noi nelle centinaia di chilometri percorsi non abbiamo mai incontrato e con la quale mai abbiamo scambiato neppure una parola. Sì perché l'India è — e rimane —, dei poveri. Di tutte le caste visibili e invisibili "infime" che noi abbiamo contattato, incontrato e cercato di aiutare durante quest'anno, in quelli trascorsi e quelli a venire. Queste sono le caste che amiamo, i "Dhalit", gli intoccabili, quasi un miliardo di sconosciuti atomi muti che sono ancora oggi il vero cuore pulsante dell'India.

Viaggi d'amore

Un viaggio nel futuro dell'India

Metà gennaio 2011…siete liberi in questo periodo? Avete delle ferie da prendere? Allora quale modo migliore di usarle che partecipare al nostro prossimo viaggio in India?! Quello precedente è andato davvero molto bene e un altro ne sta per partire proprio in questi giorni!!!

E come potrete leggere nelle pagine successive scritte da alcuni viaggiatori del gennaio 2009, sono state toccate tappe importanti per l'Associazione: visitate Missioni salesiane, incontrati bambini ospitati negli istituti scolastici, ragazzi di strada e missionari di altri paesi del mondo. E visitati molti luoghi turistici (aree naturali, tempi induisti, *ashram*, palazzi reali e scuole di arte e musica), toccati mare e montagne e siti spettacolari degni di un vero *missionary-turistic* Apis tour!!!

I nostri amici sono tornati stanchi ma felici, mettendo per iscritto le loro impressioni e emozioni, contribuendo così alla realizzazione del nostro Notiziario.

Per i prossimi viaggi abbiamo in programma queste e altre interessanti novità. Vorremmo infatti integrare i nostri soggiorni-esperienza con piccoli seminari sulla cucina e la cultura indiana, esercitazioni pratiche su come indossare il saree (l'abito tradizionale femminile indiano), o come preparare dei piatti tipici locali, conoscere meglio l'*ayurveda* (la medicina tradizionale utilizzata in India fin dal IV millennio a.C. e diffusa oggi nel sub-continente più della medicina occidentale). Tutto questo con l'obiettivo di imparare qualcosa di più sulla cultura indiana.

Il periodo fissato per il prossimo viaggio sarà più o meno sempre lo stesso dell'anno scorso (prime due settimane di gennaio), con mete nuove e tradizionali da toccare (Chennai, Pondicherry, Kancheepuram, Mahabalipuram). Questo per una sola ragione: le temperature dolci (comprese in quel periodo tra 25 e i 28 gradi) e la possibilità di vistare con tutto l'appoggio dei nostri amici Salesiani le realtà in cui operano.

Sottolineiamo ancora una volta l'impor-

Tempio indu a Tanjore

Rock Temple a Trichy

Zona archeologica, Mahabalipuram

tanza che per noi ricopre il **"venire per vedere" con i propri occhi il modo in cui sono stati spesi gli aiuti economici inviati alle missioni nel corso degli ultimi mesi**.

E non solo!!! Alcuni nostri amici benefattori dell'Apis che hanno partecipato ai nostri viaggi, hanno potuto **incontrare di persona i bambini sponsorizzati** (cioè aiutati a crescere e a raggiungere un ambizioso titolo di studio) da loro o da amici rimasti a casa. È quindi possibile creare un ponte tra amici e parenti e gli stessi bambini aiutati a distanza, facendo avere loro lettere o fotografie della vostra famiglia.

Fatelo anche Voi! Anche se non parteciperete fisicamente al viaggio potrete comunque "Esserci"! Inviate alla sede dell'*Apis* in *via Maddalena Raineri n. 9, 00151 ROMA*, le Vostre lettere.

Provvederemo a farle avere direttamente ai bambini da Voi aiutati! Loro ne saranno felicissimi! Per qualsiasi informazione non esitate a contattarci!

Isabella Rimmaudo,
(responsabile viaggi)

Se desiderate mettervi in contatto con noi per avere informazioni dettagliate più precise o per iscrivervi già da adesso per il nostro prossimo viaggio potete farlo da subito rivolgendovi a:

ISABELLA RIMMAUDO - 338.9892507
(*isabellr@libero.it*)

DOMENICO CATARINELLA
06.58233062 333.2562584
(*dom.ant@alice.it*)

Viaggio 2009. Nuove esperienze per nuovi amici dell'Apis.

La mia India

Sicuramente molta gente preferisce non conoscere talune realtà, non vedere certe cose... Al mio ritorno a casa dopo due settimane trascorse nella regione del Tamil Nadu a Sud dell'India, la prima cosa che mi saltò agli occhi fu l'ingresso nella portineria dove abito; pensai che forse avrebbe potuto ospitare 50/60 bambini... ed invece la mia vicina si preoccupava se uno scooter potesse sporcare la bella pavimentazione in marmo travertino!

Da noi nel nostro paese tutto è grande. Le case, le portate a tavola, gli armadi; tutto deve contenere tanto. Loro di grande hanno soltanto gli occhi.

Al mio ritorno in Italia, guardavo le pareti bianche di casa mia e ripensavo ai loro mille colori. Alle ragazze che indossano saree dai colori accesi e sgargianti che le rendono simili a principesse delle fiabe. Quei colori sono frutto delle loro menti serene, o forse una reazione allo squallore delle loro misere case.

Ma c'era altro al di là di ciò che vedevamo, altrimenti lo avrei subito dimenticato. Nel loro DNA c'è la mancanza di ambizioni, la *non necessaria* sfrenata necessità di fare carriera e questo fa sì che molte delle energie vengano usate per la propria mente. La "mancanza di speranza" non l'ho trovata neanche nei lebbrosari. Un povero vecchio, malato e solo, possiede intatta una tale voglia di vita da invitarci a fotografarla. Ed inevitabilmente la mia mente mi riportava al nostro modo di fare.

Anche per una foto-tessera molti preventivamente effettuano un *lifting* completo. Invece loro si mostravano a noi e all'obbiettivo così come sono, con i loro quattro stracci, con la loro barba incolta, con le loro scarpe rotte, tutto condito con tanta dignità.

Il mio unico desiderio, io che ho sempre amato viaggiare e conoscere luoghi, adesso non é più quello di visitare città e musei. **L'India è un museo unico al mondo, il più grande del mondo. Il museo dell'umanità incrollabile il cui unico restauro che necessita è l'alimentarsi, anche con un nostro semplice sorriso...**

Giusi Giordano
(Università di Palermo)

Fotografare una realtà

L'india è un'immensa penisola circondata per tre lati dal più piccolo degli oceani, ma separata dal resto del continente asiatico dalla maestosa catena montuosa dell'Himalaya.

E questa non è soltanto una separazione puramente geografica. L'India non è l'Asia. L'India è da sola un continente. Per questo continente hanno transitato, nel corso dei millenni, quasi tutti i gruppi etnici e razziali. La ricchezza, la varietà e la diversità del suo patrimonio naturale ha stimolato le bramosie di quello che fino a qualche tempo fa era considerato l'impero coloniale britannico. Di quel tempo ne rimangano le vestigia e qualche rudere.

Arrivati in India ci si rende subito conto di essere arrivati in un altro mondo, un'altra dimensione, un'altra realtà. Tutto è lontano da come noi occidentali siamo abituati a vedere. In questo immenso continente tutto è diverso, ogni cosa è come in nessun altro paese al mondo: non è migliore né peggiore, è semplicemente diversa. **Sento l'India come l'immenso laboratorio in cui il "Creatore" ha pensato di eseguire il suo più grande esperimento, provando a mescolare insieme tutto ciò**

che aveva plasmato per vedere ciò che sarebbe avvenuto...

Dal mio punto di vista l'India è Universale. È il tempio del libero Pensiero, della tolleranza, del rispetto degli altri, del tempo dilatato, del vivere presente nell'incertezza del domani, dell'accettazione di una dignitosa povertà. Un crogiuolo di culture diverse, di credenze e superstizioni che col tempo hanno acquisito dignità di religioni. Tutto ciò ha sviluppato in questo popolo un sentimento di tolleranza.

Non riesco ancora oggi, a distanza di mesi dalla fine del viaggio, a comprendere perché ne sia rimasto così affascinato e nello stesso tempo turbato. So soltanto che quando mi scorrono nella mente le immagini dei luoghi che ho avuto modo di vedere, dei volti dei bambini, delle strade affollate, delle bancarelle di fiori, dei venditori di frutta lungo le strade, dei colori dei saree indossati dalle donne, provo una profonda emozione ed una sensazione di serenità.

L'India è il paese senza tempo, è il caos calmo. La scrittrice inglese *Margareth Rumer Godden* disse: *"Una volta che hai sentito sotto le tue scarpe la polvere Indiana, non te ne potrai più liberare".*

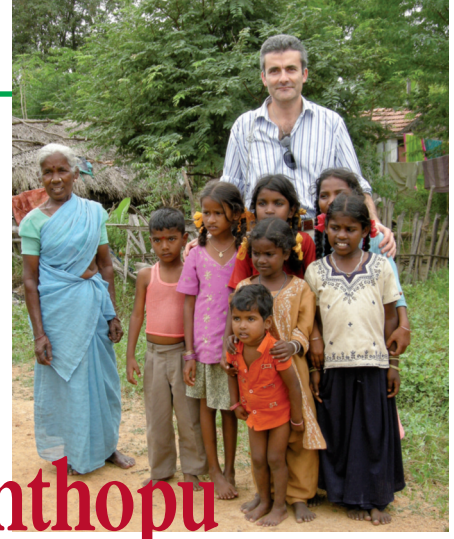
E se mi è permesso aggiungo: ***"Questo paese ti chiama, ti chiama per nome, potrai far finta di non sentire, ma dentro di te sai già che non resisterai al suo richiamo".***

Cara Federica seppur con ritardo ho provato a buttar giù due parole. Non so se sono stato all'altezza delle tue aspettative. Puoi farne ciò che ritieni opportuno, conservarle per te, pubblicarle, cestinarle. Sono solo delle sensazioni, scritte così come sono venute da dentro, con il solo sforzo di ricercare nella memoria ciò che ho provato e percepito durante il viaggio.

Salvo Giacalone
(ricercatore Università di Palermo)

Il coraggio di amare

Sensazioni di viaggio.



Ritorno a Toni-Pananthopu

Ho conosciuto l'Apis nel febbraio 2008. Nello sfogliare alcune copie del *Bollettino Salesiano* ho aperto a caso il mensile datato *maggio 2007* e lessi con coinvolgimento emotivo l'articolo di un membro dell'Apis sul villaggio di Athoor in Tamil Nadu, India del Sud.

L'idea delle casette in muratura da costruire per i lebbrosi non era il solito resoconto, un articolo scritto bene e basta. Traspariva un amore ed un trasporto verso i cosiddetti "ultimi della terra" che mi impressionò molto. La sensazione si rafforzò quando decisi di chiamare il numero telefonico dell'associazione e parlai direttamente con il presidente, Domenico Catarinella.

La passione nell'illustrarmi i progetti e la volontà entusiastica di portarli a termine si coniugava sempre con un affidamento (non palesemente espresso) alla Provvidenza e sortiva l'effetto di mettere a proprio agio l'interlocutore dopo pochi minuti di conversazione.

Dal 4 al 19 gennaio di quest'anno il mio sogno di visitare l'India e incontrare i fratelli del villaggio di Atthor (oggi Toni-Panathopu) si è concretizzato. Il 15 gennaio il tassello mancante di quel *puzzle* è stato inserito. La sera della vigilia dopo un lungo viaggio di trasferimento per raggiungere Yercaud accadde una cosa che ci turbò molto. Apprendemmo con dolore della morte di una bambina che l'Associazione aveva in adozione allo studio. Dalla foto di Suganya che Padre Patrick ci mostrava, si notava immediatamente tutta la sofferenza di un volto che contrastava con i mille sorrisi e l'allegria dei bambini incontrati nelle tante missioni salesiane. Quell'immagine ci accompagnò per tutto il giorno, fino alle nostre stanze. Un improvviso black out (frequenti in India per sovraccarico delle linee) **ci ha immersi in una atmosfera di silenzioso rispetto per una giovane vita spezzata** e nel contempo in una preghiera fiduciosa e di attesa per lei e per quello che ci attendeva il giorno seguente.

La mattina partimmo alla volta del villaggio di Atthor distante 70 km. circa da Salem. All'arrivo abbiamo dovuto parcheggiare il nostro pulmino distante e percorrere uno stradello sterrato in aperta campagna, appena delineato dalla poca vegetazione. Eravamo immersi in un silenzio quasi irreale, ben diverso dal consueto rumoroso caos urbano indiano a cui ci eravamo abituati. Notammo subito alcune caprette e mucche dipinte in colori variopinti, come è tradizione fare per *Pongal*, la grande festa della primavera e dei raccolti, che cadeva proprio in quei giorni; i colori rallegravano il paesaggio reso grigio dal cielo nuvoloso. All'ingresso del villaggio notammo subito la vecchia edicola della Vergine ormai semicrollata. Poco distante era stata ricostruita una cappella più grande e più bella anch'essa coloratissima. Due grandi lapidi laterali portavano incisi i nomi di molti amici benefattori che con la loro generosità avevano reso possibile la costruzione.

Ben presto siamo stati raggiunti dal capo villaggio mentre pian piano uomini, donne e bambini ci si avvicinavano con discrezione e gentilezza. I loro volti esprimevano un grande senso di accoglienza e benvenuto, accompagnandoci lungo la strada centrale battuta che divideva due schiere di casette l'intero complesso del villaggio. Leggevo nei loro volti una grande gioia nel condurci alle loro dimore, nel farsi fotografare o riprendere (come io ho fatto con la mia telecamera) vicino alle targhe apposte sul muro esterno delle proprie case, dove c'era iscritto il nome della famiglia o del singolo donatore italiano che le aveva donate.

Le sagome di pietra iscritte dividevano così "pietre vive" di una relazione di condivisione intensa tra due mondi così diversi. All'interno delle casette in muratura le poche cose di cui disponevano erano raccolte e sistemate con molta cura e dignità. Una donna mi ha spiegato aiutandosi a gesti quello che avrebbe cucinato per il suo piccolo. All'uscita ne ho vista un'altra che con maestria disegnava con la polvere bianca aggraziate figure

geometriche sul terreno battuto appena spazzato. Con una velocità davvero impressionante! Seppi da Padre Victor, che ci accompagnava, che ogni giorno queste piccole opere d'arte venivano eseguite e colorate con colori naturali tratti da erbe e piante, con temi sempre diversi davanti agli usci di casa. Una sorta di quotidiano saluto alla vita...

Mi ero distanziato dal gruppo e subito un uomo mi invitava a fotografarlo, davanti alla sua casa assieme ai suoi bambini. Rivedersi allegri e vocianti sul monitor della mia macchina digitale ho compreso che per loro è sempre una gioia che ricambiavano con grandi sorrisi. E lo stupore e il candore senza recriminazione dei loro occhi è stato il loro più bel ringraziamento. Al contrario veniva a me spontaneo riprodurre il loro gesto di ringraziamento, congiungere le mani e pronunciare il loro grazie "*Nandri*" in lingua tamil. Il capofamiglia, mentre stavo uscendo dalla casa, allungò le braccia verso di me, le mani deformate dal male, cercando le mie per stringerle. L'emozione che provai fu così forte che restai per qualche secondo come intontito. Difficilmente dimenticherò quello sguardo pieno di gratitudine ed insieme di tristezza!

Alla fine della visita la comunità ha voluto farsi fotografare con noi ed anche questo è stato uno straordinario momento di comunione tra noi.

Al mio ritorno sul pulmino diverse immagini di quello che avevamo vissuto riaffioravano nella mente. Ho avuto la netta e nitida sensazione di ricevere in quel giorno un grande dono: noi che spesso lottiamo contro mille paure e preoccupazioni, ci dimentichiamo che solo il coraggio di amare profondamente il prossimo ci potrà guarire da tutte le nostre incertezze.

Sono riuscito in fondo a comprendere perchè la nostra Antoinette Catarinella, *Tonì*, li aveva così tanto amati con straordinario coinvolgimento fino all'ultimo giorno della sua vita. Essi costituiscono la chiave per aprire i nostri cuori, in quella loro personalissima sofferta "passio". Con i loro sguardi malinconici ti guardano fino a penetrarti l'anima, per rimanere poi sempre con te nel ricordo.

Posso affermare con assoluta certezza che **Toni-Pananthopu non è una semplice tappa del viaggio. È la verifica concreta della nostra capacità di amare che viene allo scoperto senza maschere. Il contatto con una realtà di dolore che ti presenta il conto e si confronta con i modelli vacui di una civiltà moderna che rimuove sofferenza e povertà**.

Dobbiamo imparare a ridisegnare la nostra capacità di contatto personale con il prossimo per allinearci accanto a una nuova filosofia basata sulla "relazione" e non sull'io. Sotto una fitta pioggia siamo tornati verso Salem con la consapevolezza di aver sfiorato per un po' un piccolo pezzo di paradiso, avendo nei nostri cuori la serenità che nonostante tutto Dio è presente in loro, proteggendoli ed amandoli sopra ogni altra cosa.

Maurizio Di Cecca
(operatore alberghiero Gaeta)

Viaggio nell'India del Sud

Ma io tanta dolcezza
Non l'avevo mai vista.
Tanta dolcezza
non l'avevo mai vista.
Solo qui,
nel fango l'ho vista
solo qui,
piccolo viaggiatore, l'ho vista
solo qui,
in quegli occhi, l'ho vista
specchi d'acqua nel fango.

Tamil Nadu, India, agosto 2007
(poesia di Silvio Costabile
tratta da *"Come posso e so", Sideral Edizioni 2009*)

Ama i colori e le ombre, il mare. È un architetto e un pittore di marine. Disegna gioielli e vestiti. Scrive poesia e narrativa. Fotografa con amore e attenzione la vita che scorre. Annota e disegna col cuore emozioni e turbamenti. È un amico, un'anima sensibile che sostiene come può e quando può la nostra attività di Apis operose. Anche lui da operaio operoso. Che ama e ha amato la nostra India…

Grazie Silvio

Una realtà nuova.
Kotaghiri Hills

Pd. John Britto sdb

Il caleidoscopico Mount Don Bosco, sulla collina di Kotagiri è situato in posizione ideale ad una altitudine di mt.1793, quietamente al riparo nelle Nilgiris, mèta abituale estiva dell'enclave inglese. Con le sue innumerevoli collinette e valli, cascate, panorami mozzafiato, lussureggianti piantagioni di tè, prati dolcemente ondulati e una quantità di percorsi di trekking, Kotagiri è un paradiso dei turisti, a un passo dal Paradiso stesso. Ma questa meraviglia naturale s'incrina non appena si guarda un po' più in profondità, ponendo attenzione alla vita delle numerose tribù (Thodas, Kothas, Kurumbas, Mullu Kurumbas, Irulas, Baniyas, Valayas, Kattu Naikas, Kasavas) che una volta abitavano queste colline dalla natura incontaminata.

Non migliore è la vita dei dhalit e dei rimpatriati dello Sri Lanka che oggi, insieme con le tribù native, formano forza lavoro a buon mercato nei 30.000 acri di piantagioni di tè di proprietà delle multinazionali, dei politici locali e dei ricchi proprietari terrieri della pianura.

Da tempo immemorabile analfabetismo e ignoranza costituiscono i bastoni nella ruota del progresso socioeconomico e culturale di questa gente, che vive una vita nomade d'adoratori di spiriti, ancora avvolti nella superstizione e nella magia nera, abituati a portarsi addosso una quantità di talismani e portafortuna. Questa gente non ha mai avuto l'opportunità di andare a scuola e i diritti dei loro bambini non sono mai stati difesi da nessuno. Un sondaggio recente ha reso noto che, ancora oggi, solo un gruppetto sparuto di persone nella società tribale è istruito.

Ancora oggi per otto ore di estenuante lavoro sotto il sole cocente, la pioggia, nelle ripide piantagioni, gli uomini guadagnano un magro salario giornaliero di 75 rupie e 60 per le donne. E quando arrivano le piogge torrenziali dei monsoni ed è impossibile lavorare nelle scivolose piantagioni di tè, sono costretti a rimanere a casa senza alcun salario per giorni o anche settimane intere. Il lavoro minorile e coatto inoltre ha rovinato le opportunità educative dei bambini.

Nella zona esistono scuole primarie, medie e superiori ma non sono facilmente raggiungibili e i bambini devono percorrere a piedi grandi distanze e i trasporti sono molto limitati. Per questa ragione molti bambini preferiscono frequentare le scuole e lavorano assieme ai loro genitori nelle piantagioni di tè: le ragazze raccolgono le foglie di tè con le loro mani piccole e delicate, mentre i ragazzi lavorano come trasportatori di carichi pesanti fino alle fabbriche di trasformazione. Poiché essi cominciano a guadagnare qualcosa già da molto giovani c'è anche il pericolo che spendano soldi in modo irresponsabile sperimentando la droga e l'alcool. Nella società tribale la condizione delle bambine è altrettanto drammatica di quella di maschi. A causa della povertà le ragazze sono date molto presto in sposa per alleggerire il peso economico sulla famiglia. Ma anche questa abitudine ha sempre un impatto negativo nella società e la condizione della ragazza diventa ancora peggiore perchè il marito spesso abbandona la donna dopo la nascita del primo o del secondo figlio perché non può sostenere la famiglia col suo magro salario.

Proprio in considerazione della situazione penosa di questa gente e dei loro bambini i Salesiani di Don Bosco hanno aperto il **Collegio Comunità di Kotagiri** e il **Centro Animazione per le Tribù** (1998) e il **Collegio di Arti e Scienze** nel 2008, sul Monte Don Bosco a Kotagiri, con l'arduo e difficile intento di educare, guidare e assistere la povera gente delle tribù e la gente dhalit, specialmente i giovani, con l'obiettivo del loro totale e integrale sviluppo. Un tale compito tuttavia richiedeva di andare oltre la struttura di un collegio e di un centro di animazione. I Salesiani hanno unito i loro sforzi con altre persone e movimenti filantropici ed hanno costituito il **Kotagiri Forum Unito per l'Educazione** che oggi opera collettivamente ai fini dell'integrale sviluppo e del sostegno dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie.

Sartoria

Sala computer

Al fine di ottenere questo:

1. Essi provvedono a fornire l'educazione primaria alla popolazione delle tribù e ai bambini poveri che frequentano le scuole statali a Kotagiri e nei dintorni, controllando in questo modo possibili fenomeni di abbandono scolare. Ciò si è realizzato attraverso un costante monitoraggio delle scuole, dei bambini e delle loro famiglie effettuato da staff di volontari e attuato attraverso doposcuola serali costituitisi in quasi 40 villaggi a beneficio di oltre 2000 bambini.

Le aule

2. Essi hanno istituito e incoraggiano una forma d'educazione alternativa dando garanzia di trovare poi loro un'occupazione. Ai giovani vengono insegnate la *sartoria*, il *nursing*, il *desktop publishing* (DTP), il *giardinaggio* e la *coltivazione dei funghi*, l'*addestramento degli animali*. Tutto questo viene fatto al Collegio Comunità di Kotagiri. Al termine di un corso semestrale i ragazzi e le ragazze trovano immediatamente lavoro nelle città vicine. Negli ultimi 10 anni sono stati istruiti in queste varie discipline più di 400 ragazzi, con una media di 40 studenti l'anno. Attualmente 68 studenti (36 ragazzi e 32 ragazze) sono iscritti al corso triennale di *Bachelor in Computer Applications*. Sono anche offerte strutture gratuite di ostello. Il numero degli studenti è destinato a crescere e potrebbe pertanto richiedere l'ampliamento delle strutture scolastiche già oggi insufficienti.

3. Essi pongono particolare attenzione ai *dhalits* e alle *tribù dei Nilgiris*, in modo che essi possano organizzarsi in centri sociali e divenire artefici del proprio destino. Due federazioni, la "Federazione della gente di Nilgiri" e la "Federazione Tribale di Garikaiyur" danno attualmente voce ai bisogni della gente di fronte al governo al fine di ottenere servizi e diritti di base, come strade, bagni, luce e acqua.

4. Essi tentano di assicurare che i poveri e gli abbandonati di Nilgiris abbiano opportunità di raggiungere una dignità e di avere uno status egualitario a livello socio-economico. A questo fine i Salesiani hanno formato quasi 110 gruppi di auto-aiuto in circa 83 villaggi, di cui fanno parte oltre 3000 uomini e donne. Questi gruppi gestiscono piccole fabbriche, piccoli negozi, oppure coltivano vegetali, fiori e funghi, e i profitti sono divisi o dati in prestito.

Il Collegio Comunità di Kotagiri può già vantare numerosi successi nei 10 anni della sua esistenza. Gli studenti sono molto grati all'istituzione salesiana e inviano regolarmente informazioni sul loro lavoro e sulle opportunità nel mercato del lavoro. Spesso tornano perfino per insegnare agli altri qualche nuova abilità che possono aver appreso nel loro lavoro.

I Salesiani assicurano agli studenti le migliori strutture e attrezzature possibili, come aule scolastiche, computers, macchine da cucire elettriche, insegnanti e maestri capaci, creando così una atmosfera congeniale per l'apprendimento e per offrire il meglio a chi ne ha più bisogno.

Pd. Jhon Britto sdb

CONFEZIONANDO IL TE'
Mount Don Bosco – Kotagiri Hills Nilgiris District – INDIA

*Una breve permanenza di due giorni al **Don Bosco Mount a Kotagiri Hills**, accolti amabilmente da Pd. John Britto e dall'altrettanto giovane rettore dell'Istituto Pd. Amala Vinoth, è stata sufficiente a farci innamorare del posto sia dal punto naturalistico (immerso nelle lussureggianti altitudini tappezzate di piantagioni di tè), sia dei ragazzi e ragazze ospitati nel centro salesiano. Grazie alla loro amabile disponibilità e alla servizievole dolcezza della loro operosità ci siamo fatti preparare dai laboratori di sartoria un centinaio di buste di stoffa per contenere il tè raccolto e prodotto nelle lussureggianti piantagioni, con le quali abbiamo creato graziose confezioni di pregiato tè del tipo Orange Pekoe che abbiamo proposto nelle nostre mostre mercato di quest'anno. Vedere ragazzi e ragazze adolescenti così seriamente impegnati in questa "Casa Lavoro" ci ha fatto rendere conto del grande contributo svolto da questi giovani salesiani a supporto delle comunità indigene più deboli ed emarginate delle montagne e, in particolare verso i giovani del luogo. Stiamo riflettendo quindi se inserire questa tappa nei prossimi viaggi Apis, alla scoperta di un luogo davvero speciale dal punto di vista sia naturalistico che umano.*

Chi vivrà, vedrà…

LA RACCOLTA DEL TE'
Mount Don Bosco – Kotagiri Hills Nilgiris District – INDIA

Un sostegno d'amore

IL PUNTO su … ADOZIONI 2009

Giorno dopo giorno ed attraverso un impegno costante, stiamo procedendo ad ampliare e rendere più efficiente il settore degli "Aiuti a distanza" che offre, a chi lo desidera, l'opportunità concreta di portare un aiuto fondamentale per il sostegno all'età scolare di un bambino o bambina già affidati alle cure ed all'educazione dei Padri Salesiani. Si tratta, in genere, di soggetti in grave difficoltà, le cui situazioni ci vengono segnalate dagli stessi Padri: minori poverissimi, orfani e senza famiglia, ragazzi strappati alla strada appartenenti alle classi sociali più basse i quali, in alcun modo, avrebbero potuto aspirare all'accesso nelle scuole pubbliche indiane.

Come mostrato nell'articolo pubblicato da Pascale Lèpinasse nelle prime pagine di questo Notiziario, ambire ad una istruzione è diritto acquisito soltanto per le classi più benestanti. Per questo possedere le chiavi della scrittura e della lettura rappresenta di fatto una rivoluzione interna al sistema tradizionale delle caste; il lavoro dei Salesiani e di tutte le istituzioni laiche e religiose che di questo settore si occupano ed il singolo contributo di ognuno di noi all'alfabetizzazione di un bambino, diviene un modo concreto ed importante per scuotere un sistema politico millenario e retrogrado che vede nell'immutabile mantenimento dello *status quo* la possibilità di congelare i privilegi ed il potere di coloro che intendono perpetrare l'ignoranza e la muta impotenza delle classi più basse. Questa lotta tra impari forze economiche e sociali trova nella

Chiesa cattolica e protestante e nell'attività di tanti volontari uno sforzo ecumenico globale per costruire davvero l'India del futuro ben diversa dall'immagine rimandataci dai film di Bollywood o dagli altisonanti fragori dei missili lanciati nello spazio, al di fuori dai freddi tassi percentuali sempre in crescita che indicano al mondo occidentale un'India privilegiata in continua crescita tecnologica ed economica. Al di là dei facili ottimismi, i nostri occhi continuano a restare fissi sui poveri, sul 90 per cento della popolazione e sulla loro inequivocabile difficoltà nel tirare avanti la propria esistenza in modo dignitoso.

Data questa premessa siamo orgogliosi quindi di poter leggere i numeri delle adozioni come un contributo fattivo, sempre in crescita, supporto all'infanzia ed all'adolescenza di questa India che auspichiamo.

Al di là delle parole di circostanza e della retorica, possiamo con soddisfazione comunicare a tutti voi che per l'**anno 2009** il numero dei bambini sostenuti è oggi arrivato a **176 ragazzi/ragazze** distribuiti in **9 diverse scuole**, tutte presenti nei luoghi più poveri del Tamil Nadu ed equamente distribuite nei distretti di Trichy e di Chennai.

In particolare, quest'anno 2009, abbiamo deciso di accettare una ventina di schede afferenti al **Progetto "Child Educare" dell'Istituto Salesiano di Surabi** che vuole sostenere l'assistenza allo studio, alla salute e cure mediche di tanti ragazzi disagiati delle scuole del distretto di Chennai (Resp. Pd. Prabu). Da Teresa Izzo, amica e socia dell'Apis, è partita anche la segnalazione della scuola di accoglienza e di istruzione **Marialaya Home** diretto da **Suor Clara a George Town**, un sobborgo di Chennai che raccoglie, istruisce e riporta alla dignità ed alla speranza le ragazzine di strada. È di Roma **Suor Alphonsa Pannir,** salesiana doc del Tamil Nadu, della provincia di Trichy. La sua Casa Madre è a Tirupattur e si chiama **Mazzarello Home** dal nome della fondatrice. È diretta da **Suor Celine Arokiaswami**, si prende cura dell'educazione di tante minori provenienti da famiglie più indigenti. Bambine della scuola materna, elementare e media che stiamo sostenendo con soddisfazione e grande impegno.

Come potete vedere nello *schema* (nella pagina seguente), sono segnalate nella prima fascia quelle scuole "storiche" – ed inizialmente quasi esclusivamente maschili – a cui diamo il nostro contributo fin dal 2005 (**Pondicherry, Salem, Alangulam**) e le nuove introduzioni dal 2007 in poi (**Yercaud, Madurai e Trichy**), oggetto di primo grande sopralluogo "Adozioni" effettuato sul posto nel gennaio 2009.

Quest'ultimo anno di lavoro abbiamo verificato volti e sorrisi di ogni bambino, sostituito schede obsolete e nomi di quelli non più esistenti o che avevano terminato gli studi e consegnato ad ognuno di loro un promemoria dell'attenzione dei nostri sponsors.

Già da questa estate siamo riusciti a far circolare notizie più fresche, lettere e foto aggiornate con maggiore frequenza e continuità. Comincia a funzionare anche il corriere tra noi e i Salesiani che approfittano dei frequenti spostamenti di seminaristi, responsabili e studenti di teologia che raggiungono Roma, per fornirci notizie aggiornate sui bambini, ricevere prodotti per

i mercatini e comunicazioni varie dalle scuole. Lo stesso corriere viene usato dall'Italia verso l'India per far recapitare ai ragazzi lettere, foto delle famiglie e, piccoli e soprattutto discreti (è un consiglio che facciamo a tutti), regalini ed oggetti di cartoleria minuta. Un "fai da te" davvero operoso! Insomma, a nostro modo ed al massimo delle nostre possibilità, ci stiamo impegnando per mantenere ancora più vivo e diretto questo contatto personale tra noi ed i bambini del Tamil Nadu.

SCUOLA:	anno 2008	anno 2009	totale
DB Boys School (Pondicherry)	62M	47M	47✦m
Ambu Illam (Salem)	30M	37M	37✧m
DB Boys Home (Alangulam)	8M, 3F	10M, 3F	13✦m/f
Scuole Salesiane (Yercaud)	11M, 5F	11F, 5M	16✧m/f
Salesian Sisters (Trichy)	5F	10F	10✦m/f
Salesian Sisters (Madurai)	1F	20F, 1M	21✧m/f
Progetto Child Educare (Chennai)	/	5M, 5F	10✦m/f
S. Sisters Marialaya (Chennai)	/	5F	5✦f
Mazzarello Home (Tirupattur)	/	7F	7✧m/f
	125	176	176

Legenda: M=maschi F=femmine
✦schede terminate ✧schede ancora a dispozione

Informazioni: FEDERICA ANNIBALI
piazza Dante 2, sc. B - 00185 ROMA - 0670497758 - 347.1410461 *(federicaannibali@libero.it)*

Segreteria (lunedì pomeriggio): DOMENICO CATARINELLA
via Maddalena Raineri 9, 00153 ROMA - 06.58233062 (tel-fax)

Pagamenti: **250 euro annuali**,
pagabili in rate (annuale, semestrale, quadrimestrale, trimestrale) da effettuare tramite:

cc. postale intestato a: *APIS (Associazione Pro India del Sud),* cc. 95466009
causale da specificare: *"Sostegno a distanza di (nome del bambino)+ nome dell'Istituto Salesiano che ospita il bambino"*

cc. bancario nr. 117/33258 c/o Banca Popolare di Bergamo,
Agenzia Roma Aurelio 57 00165 ROMA - IBAN *IT39J0542803204000000033258*
causale da specificare: "*Sostegno a distanza di (nome del bambino)+ nome dell'Istituto Salesiano che ospita il bambino"*

In viaggio con loro

Il viaggio che si è concluso nel gennaio 2009 è stata davvero un'occasione di "supervisione "della correttezza e trasparenza del certosino lavoro svolto tra il 2007 e il 2008. A dare un valore aggiunto a questo nostro **working-tour** *è stata la presenza di due viaggiatori d'eccezione: Rossella Antonini e Maurizio di Cecca che hanno avuto l'opportunità di visitare le scuole nelle quali i loro bambini vivono, la qualità dei docenti, l'impegno individuale dei ragazzi e la realtà scolastica nella quale sono immersi. Un'emozione grande la loro, una felicità immensa, la nostra, perché attraverso le loro sensazioni abbiamo toccato con mano l'intensità di quegli incontri "non per caso". E che, in questo articolo, cercheremo di farvi rivivere. A beneficio di tutti coloro che in questi luoghi geograficamente lontani, ma vicini al proprio cuore, hanno contribuito a lasciare un piccolo grande segno della loro amorevole e quotidiana cura.*

Cari sponsors e amici dell'Apis,

come saprete siamo stati lo scorso gennaio 2009 in Tamil Nadu. Il viaggio è stato l'occasione per verificare il lavoro di schedatura ed informatizzazione, consegnare a vecchi e nuovi direttori delle scuole salesiane schede ed elenchi aggiornati di sponsors e di sponsorizzati sostenuti, fare nuove fotografie e, soprattutto, consegnare ad ogni bambino/bambina un piccolo presente di cartoleria (acquistato all'inizio del nostro viaggio a Chennai) o piccoli regalini portati *ad hoc* per loro dall'Italia.
Grazie alla generosità di alcuni abbiamo avuto modo di lasciare in ogni scuola che abbiamo visitato (anche extra elenco), un segno tangibile della presenza dell'Apis, penne, matite, quaderni, colori, a testimonianza del grande valore e dell'importanza che attribuiamo alla scuola nella crescita e nella formazione dei bambini. I materiali sono stati consegnati di fronte a tutti nelle mani dei loro istitutori che li hanno poi distribuiti. In ogni scuola – alcune delle quali riviste dopo tre anni di assenza – ho vissuto la commozione di rivedere "ragazzi" che solo due anni prima erano poco più che bambini, cresciuti almeno di una spanna, divenuti ormai dritti nella schiena e sicuri nello sguardo. Alcuni di loro mi sono venuti incontro riconoscendomi. La mia impressione, confortata dal colloquio con insegnanti e Padri responsabili, è stata che per tutti i ragazzi (molti dei quali soli o semiorfani), sapere di avere "qualcuno" che pensa a loro, abbia contribuito a migliorare molto il loro rendimento scolastico, con nuovi e più forti stimoli.

È stata anche per me, come per loro, un'emozione forte ed una grande soddisfazione rivedere quei volti, leggere in quei sorrisi l'allegria e la spensieratezza della loro età, la gioia di un incontro, la riconoscenza di un sostegno. In quel preciso momento, tutti gli sforzi, l'impegno profuso in questi anni, il lavoro ogni lunedì in casa del presidente dell'Associazione assieme ad *Isabella Rimmaudo* ed *Agata Petruccelli*, stava ricevendo la sua ricompensa più grande. Una gioia rivissuta in prima persona non solo come sponsor di uno soltanto, ma di tutti i **176 tra bambini e bambine entrate con discrezione dirompente nelle vite di amici e degli amici degli amici**, delle persone con cui avevo parlato e intrattenuto in quel tempo rapporti telefonici, di lettera e di mail. Vissuta dentro, rivissuta quando ho visto con i miei occhi l'incontro di Rossella (Antonini) e Maurizio (di Cecca) con i propri bambini in carne ed ossa. Ognuno di noi, gli strani bianchi "venuti da tanto lontano", diveniva ogni volta icona di tanti altri volti lontani, una eco di nomi difficili da pronunciare, volto di famiglie lontane e senza volto, ma vicine nel loro cuore grande.
Ed ecco in pillole, piccole piccole, le grandi emozioni vissute in diretta nel mondo dei bambini del Tamil Nadu.

PONDICHERRY (6-7 gennaio 2009)

Abbiamo vissuto due bellissime giornate dormendo nei due istituti di PONDICHERRY, diretti dal gioviale Padre Gerald Majella. Uno ospita i bambini più piccoli, quei bambini difficili che hanno interrotto i corsi di studi o non hanno avuto modo di poterci accedere nell'età anagrafica giusta, o che hanno bisogno di un'attenzione particolare ed individuale attraverso una Transit School, una sorta di scuola di passaggio e di recupero. L'altro è un istituto per i più grandi, scuole medie e professionali, che offre la possibilità ai ragazzi d'imparare un mestiere che li introduca nel mercato del lavoro. Abbiamo così avuto modo d'incontrare quasi tutti i nostri sponsorizzati a cui abbiamo consegnato lettere e regali consegnateci dall'Italia. Una festa grande da leggere nell'emozione dei loro sguardi che li ricevevano! Per l'occasione la sera stessa del nostro arrivo i bambini hanno organizzato un bellissimo spettacolo "APIS friends" nel quale ci hanno consegnato corone profumate di fiori di gelsomino e scialli di seta, oltre che danzato e cantato per noi con grande maestria e senso musicale.

TRICHY (8 gennaio 2009)

Dopo la visita al famoso tempio indù di Tanjore, eravamo attesi da Suor Magnificat, responsabile della scuola femminile elementare e media di Trichy. Ci aspettavano una decina di bambine accompagnate da fratelli e genitori, tornati in città dai villaggi di campagna nei quali risiedevano, in occasione della settimana di vacanze per il capodanno indiano. Ai bambini presenti abbiamo consegnato i regali portati dall'Italia per loro: vestiario ed oggetti scolastici. La serata si è poi conclusa con una ottima cena indiana dove le novizie hanno ballato per noi danze tradizionali in allegri saree colorati, festeggiando il compleanno di una viaggiatrice veterana, Teresa Izzo.

MADURAI (10 gennaio 2009)

Nei sobborghi più prossimi al grande centro commerciale ed industriale di Madurai, abbiamo incontrato per la prima volta Suor Theresa Kulandai che ci ha fatto visitare il suo istituto. Le prime schede della bambine ci erano state fornite da Suor Magnificat che conosceva le necessità di questa scuola frequentata da più di 200 ragazze dei sobborghi poveri di età compresa tra i 6 e i 18 anni. Ci hanno accolto con uno spettacolo di danze e di canti tradizionali indù molto ben eseguiti da diverse ragazze di differenti età. Un ritrovo festoso all'insegna dell'amicizia e della allegria. Dopo lo spettacolo abbiamo consegnato alle distinte scuole (elementare, media e superiore) un corposo quantitativo di materiale didattico. Dopo alcune ore di intensa pausa lavoro abbiamo ripreso il viaggio non senza dispiacere e con qualche attimo di commozione. Come ci racconta a caldo il nostro amico Maurizio nell'*articolo seguente*.

ALANGULAM (11 gennaio 2009)

Giorno di festa e di ricevimento ad Alangulam per i genitori dei tanti alunni sparsi nell'ampio territorio agricolo e pastorale. Gente povera ma desiderosa di far studiare i propri figli che, altrimenti, potrebbero essere occupati solo nelle fabbriche di sigarette o nei faticosi lavori agricoli. Nel Don Bosco Boys School diretto da Pd. Sahayaraj, ci sono ora circa 83 ragazzi orfani (dai primi 25 del 2006) o che hanno la propria famiglia troppo distante dalla scuola, costruita dai Salesiani per colmare le carenze didattiche dello stato in questa area. Avevo visitato la scuola nel 2006 ed ho trovato ormai adolescenti quei ragazzini allegri e vivaci che ci avevano accolto con canti e con balli tre anni prima. Così serie ed ormai quasi donne le nostre prime tre "bambine" le cui famiglie non potevano permettersi di mandare a scuola. Toccare con mano la crescita e la continuità del lavoro di insegnanti ed allievi ci ha fatto trascorrere una giornata di gioia, assieme ai genitori ed a noi "genitori" adottivi, che dei loro figli contribuiamo al sostegno scolastico. E che commozione incontrarsi tutti assieme e scambiarsi doni e sorrisi, e tanti "*nandri*" sinceri, cioè grazie. Grazie anche a loro per averci sostenuto con la presenza dei loro figli!

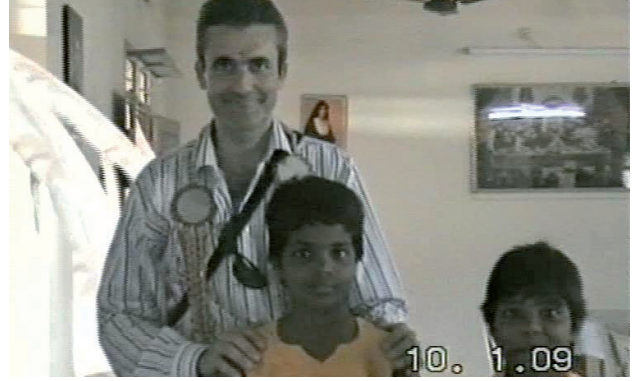
SALEM (13 gennaio 2009)

Abbiamo trascorso il pomeriggio nell'Ambu Illam dei ragazzi di strada che sosteniamo dal 2005 ed a cui abbiamo personalmente consegnato materiale didattico e piccoli presenti da parte degli sponsors. Molti bambini però stavano trascorrendo due giornate di gioco e di tranquillità in campagna, in un luogo bello e salubre in zona montana, dove i Padri Salesiani hanno un proprio terreno e una casa d'ospitalità. In questo luogo sorgerà tra qualche tempo il centro di Cura e Ospitalità per ragazzi malati di AIDS, di cui abbiamo visto i primi segni di insediamento ed adattamento dell'area per i prossimi lavori di costruzione. Erano quelli i giorni di *Pongal*, il capodanno Indiano, e per l'occasione è stata fatta la solenne benedizione di animali domestici portati dai contadini del luogo (capre, cavalli e mucche), e anche dei raccolti, in particolar modo del riso con cui si è soliti festeggiare. Padre Victor ha recitato alcune preghiere in lingua *tamil* assieme ai bambini, in particolar modo quelli che non avevano parenti o case in cui tornare durante le feste (una cinquantina in tutto). Assieme a loro abbiamo mangiato riso dolce alla cannella, riso salato e piccante, banane, succhiato le tradizionali canne da zucchero della festa in un clima di serenità ed allegria. Una giornata piena di emozioni di quelle che non si dimenticano facilmente…

YERCAUD (15 gennaio 2009)

È stato Padre Charles Rathnasamy a darci le prime schede di bambini bisognosi che frequentavano le scuole serali, ospiti presso i Salesiani per completare gli studi. Tra loro c'era Suganya, tra le prime e più bisognose ad esserci segnalata e ad essere "adottata allo studio"; sapere che non c'era più è stato un duro colpo, ma ci ha aiutato a comprendere il senso di un impegno che spesso è un crinale scosceso tra la gravosa situazione che i ragazzi "difficili" vivono e la nuova vita che si apre loro davanti. Così per una che se ne va altri 15 ne abbiamo incontrati in compagnia dei loro genitori o parenti più stretti, venuti anche loro per salutarci. Consegnare a loro regali, zainetti e piccoli oggetti personali, penne e matite colorate, è stato come dirgli guardandoci negli occhi "*Voi siete importanti per noi!*". E la foto ricordo scattata davanti al rigoglioso giardino del Seminario de "La Retreat", resterà per sempre impressa nei nostri occhi.

Federica Annibali
(responsabile per le adozioni)



Io e Sangeetha

Finalmente, dopo tanta attesa, è arrivato il giorno dell'incontro con la mia bambina adottata attraverso l'Apis.

La mattinata era trascorsa visitando il grande complesso templare di Madurai e, nonostante la bellezza del luogo, la mia mente ricordava la foto che avevo ricevuto, quel viso che avevo ben impresso e le parole che nell'ultima lettera mi aveva scritto e che erano rimaste scolpite nel mio cuore, parole ricche di semplicità e, nel contempo, di una saggezza quasi adulta, tipica di chi è costretto a crescere troppo in fretta. Durante il viaggio, tanti pensieri si affollavano nella mia mente e mi chiedevo se,veramente, ero in grado di meritarmi così tanta attenzione e benevolenza da parte sua. Arrivammo verso l'ora di pranzo all'Istituto femminile di Madurai che ospitava la mia bambina e subito ci venne incontro Suor Theresa e la prima schiera allegra di bambine. Il mio cuore in subbuglio cominciò a battere forte come non mai quando i miei occhi incrociarono due occhioni neri bellissimi, che mi guardavano con un sorriso sornione, incorniciato da un viso delicato e da un delizioso vestito color giallo ocra.

Sì, era proprio lei, Sangeetha. Cercai di confondermi tra i miei compagni di viaggio, poiché desideravo che lei e le altre bambine non si accorgessero di me. Poco dopo ci accompagnarono in una grande sala per mostrarci uno spettacolo di danze e musica che avevano preparato appositamente per noi. Mi sentivo un piccolo Ulisse arrivato nella sua Itaca per incontrare il suo amato figlio Telemaco. Volevo però mascherare tutte queste emozioni e condividere con i bambini il loro stupore e divertimento, seduto in terra come uno di loro, osservando in silenzio tutta l'esibizione.

Fu da quella prospettiva in cui mi sforzavo di guardare il più possibile con i loro occhi entusiasti, che mi accorsi che Sangeetha non perdeva mai di vista il mio sguardo. O così la forte emozione mi faceva capire. Al suo fianco c'era un'altra bambina, che lei guardava con protezione quasi materna; solo in seguito mi resi conto che quella bambina era la sua sorellina minore, Deepika. Avvicinatesi, Sangeetha, con una semplicità disarmante, mi disse che era felice di vedermi e pregava ogni giorno per me.

L'abbracciai con pacata discrezione, cercando di trasmetterle una tenerezza paterna e un po' di quell'affetto, che gli era stato spesso negato. La gioia accesa nel mio cuore per la presenza di entrambe fu grandissima. Restammo insieme a guardarci ed a parlare in un timido inglese e qualche frase tradotta per noi dal *tamil* da Suor Theresa. Finché fu possibile.

Ma dovevamo partire... prima o poi. Mi restarono entrambe vicine fino al momento della partenza, regalandomi sguardi e sorrisi che mai dimenticherò. Come scordarli.

Qualche mese più tardi, sul luogo di lavoro, la purezza del viso di Sangeetha, che avevo fotografato tante volte, fece incantare altre persone che vollero a loro volta adottare altre ragazze della sua stessa scuola, e passeggiando lungo la spiaggia, complice il mare e la luna piena che luccicava come non avevo mai visto, ripensai a quegli occhioni e alla luce che vi brillava dentro. Sembravano piccole stelle sul mare che ci erano state donate in segno d'amore.

Mi commossi di nuovo come allora ed ebbi solo il tempo di dire tra me e me: **"Grazie Sangeetha di averci tutti adottati"**.

Maurizio Di Cecca
(operatore alberghiero)

Stare insieme non a caso

Domenica 24 maggio 2009 l'*Apis* è stata invitata come ospite d'onore al raduno dell'Associazione ***International Inner Wheel di Pomezia-Lavinio*** presso il ristorante dello stabilimento balneare "Celori" di Torvajanica, sul litorale romano. La *International Inner Wheel*, che significa "Ruota Interna", è una associazione benefica fondata a Manchester in Inghilterra nel 1924, molto vicina al Rotary Club del quale in qualche modo rappresenta la versione femminile.
L'*Apis*, già invitata a un analogo raduno estivo del 2008, è stata rappresentata per l'occasione da Giancarlo Pressenda che nel corso della giornata ha avuto modo di illustrare l'attività di volontariato ed i progetti in corso dell'Associazione, riscuotendo apprezzamento dalla numerosa platea presente.
Presidentessa del Club di Pomezia, la signora Mirella Santacroce, ha ufficialmente formalizzato l'adozione a distanza di due bambini che studiano preso gli Istituti Salesiani (uno di Salem e l'altro di Madurai) da parte del *Club Pomezia Lavinium*, formulando l'impegno a mantenere il sostegno allo studio di entrambi i bambini anche negli anni a venire. Nel corso della giornata si sono aperte prospettive ulteriori di collaborazioni future tra *Apis* e *Inner Wheel*, associazione da sempre impegnata in molteplici attività benefiche, ora anche in favore della stessa India. Al *Club di Pomezia Lavinium della International Inner Wheel* il sentito ringraziamento dell'Apis per l'invito e la calorosa accoglienza che abbiamo ricevuto.

Giancarlo Pressenda
(dirigente Siae)

Amore ... in piazza.
Una nuova economia

Se questo 2009 è stato un anno importante, lo si deve anche a tutta l'organizzazione dei nostri "mercatini" nei quali chiediamo un'offerta per i prodotti che abbiamo acquistato in India nel corso dei nostri viaggi. Quest'anno ad occuparsi del nuovo restyling *del settore è stata Rossella Antonini, niente di più che una semplice viaggiatrice 2009 venuta in Tamil Nadu per incontrare volti e sorrisi di alcuni bambini che stava sostenendo. E quei bambini l'hanno così colpita al cuore da dedicargli la foto che è stata poi messa nei nostri manifesti-evento.*
"Come ti chiami?" gli hanno chiesto i ragazzi della scuola sperduta di Alangulam. "Rossella, che significa piccola rosa". Questa foto è stata la loro sorridente risposta…

Mercato solidale.
Una nuova filosofia del "dare"

Tutto è iniziato una mattina di settembre del 2008 quando, sulla spinta di un forte impulso emotivo, ho dato libero sfogo a quello che era nel mio intendimento da anni e ho chiamato la mia amica Federica per dirle: *"Il prossimo gennaio vengo anch'io in India con voi"*.

L'impatto iniziale con i luoghi del Tamil Nadu è stato travolgente e sconvolgente. Visitare l'India con lo sguardo dell'Occidente lascia spiazzati. Anche la più fervida immaginazione non può esprimere la realtà che si trova: una dimensione unica, un *modus vivendi* totalmente diverso dai ritmi e dalla nostra quotidianità. È un caleidoscopio di situazioni, di colori, di profumi, di suoni. Tutto è amplificato, niente è minimalista e persino la ricchezza e la povertà soggiacciono a detti criteri. In India neanche il traffico normale risponde ai comuni canoni: ci si trova davanti ad un continuo zigzagare tra macchine, taxi dallo stile retrò, camion, vacche sacre, capre, biciclette, motorini; tutto un mondo, insomma, che insieme si muove ed attraversa incroci con una sorprendente abilità "chirurgica".

Mi è difficile ora riuscire a descrivere e raccontare la realtà che ho visto, ma credo che in qualsiasi modo si viva, è una realtà che non lascia indifferenti e che incide un segno profondo in qualsiasi coscienza: quello che è nato in me è un amore istintivo.

Al termine del viaggio ho avuto come la sensazione di aver visto "**troppo**": troppa gente, troppe situazioni, troppi mendicanti, troppi fiori, troppi saree, troppe diverse razze, troppi volti di bambini poveri ma gioiosi incontrati nelle missioni, troppi sguardi che la povertà non ha intaccato nella serenità e nell'affetto che emanano, troppe le emozioni che la loro semplice bellezza e dignità mi avevano trasmesso.

E proprio sotto la spinta di questo "eccesso" si è manifestato forte in me l'impulso e la speranza che questo sentire non si smorzasse e divenisse sterile sotto il tram tram quotidiano.

Da qui la domanda: *"Come posso rimanere "ancorata" all'Apis e cosa posso fare per dare un seguito a questa bellissima esperienza?*" La risposta è venuta in maniera naturale ed in un nonnulla mi sono ritrovata a collaborare con l'Apis soprattutto sul fronte di quelli che per comodità chiamiamo "mercatini", ma che più propriamente sono, nei nostri intendimenti, iniziative di sensibilizzazione sulle attività dell'associazione, una sorta di appuntamenti *"on the road"*, nonché preziose occasioni di incontro e di relazione con le persone al fine di far conoscere i progetti e gli interventi di utilità sociale che ci vedono coinvolti.

Quello che abbiamo cercato di costruire è un piccolo, gioioso e colorato spaccato dell'India, suggerito attraverso alcuni prodotti del suo artigianato acquistati in Tamil Nadu o direttamente realizzati nelle missioni da noi sostenute. Un circuito vizioso di acquisti *doc*: tessuti e preziosi foulards, cangianti stole di seta, prodotti di juta lavorati in diverse declinazioni (borse, borsette, portafogli, portagende etc.), vari tipi di tè, di spezie e tanto altro ancora… Sono oggetti che abbiamo cercato di mettere insieme per evocare pensieri ed emozioni indiane e non soltanto per ottenere il risultato di cifre in euro. E la nostra scommessa di accettare l'incontro-confronto con le persone si è sempre rivelata vincente, in quanto mette in moto in ciascuno la **gioia dei piccoli gesti**: da una parte, la consapevolezza e voglia di donare, dall'altra la riconoscenza per tanti doni inattesi.

Infatti, il risultato economico che deriva dalla spontanea generosità delle persone che con interesse si avvicinano ai nostri "mercatini indiani" ci sorprende ogni volta! E ogni volta torniamo a casa con tanti ricordi ed esperienze nuove, rinforzati nel convincimento di perseverare in questo mettersi in gioco in piazza con sempre nuovo slancio ed entusiasmo.

Cronaca di una festa, di tante feste

Alcune segnalazioni importanti sugli appuntamenti dell'ultimo anno appena trascorso. Abbiamo avuto modo di far conoscere l'Apis ed incontrare persone durante l'estate, in luglio ai Colli Innamorati di Pescara e in agosto a Noepoli (Potenza) ed a Rocca Priora in provincia di Roma, in alcune parrocchie tra ottobre e novembre ed infine, in dicembre con i Mercatini di Natale presso l'Associazione "Logos Famiglia e Minori" ed alla città del Santo Francesco in Assisi (Perugia).

Parrocchie, santuari, comuni e associazioni che ci hanno calorosamente ospitato e sulla cui generosità abbiamo potuto far conto per finanziare quest'anno i nostri due importanti progetti: il Centro per i bambini infetti da HIV e il villaggio per i fuori casta dedicato a Antoinette Catarinella.

Alla luce di questi risultati, esprimiamo il nostro sentito "Grazie" a tutti coloro che hanno avuto la sensibilità di permettere che tutti i nostri eventi-incontro si siano risolti in proficui appuntamenti di scambio e di intercultura tra due mondi così diversi nell'ottica di **una nuova filosofia del denaro!**

Per fortuna la strada da percorrere è ancora lunga e quindi sin da ora rivolgiamo a chiunque un caloroso invito ad incontrarci e a farsi incontrare nei prossimi appuntamenti in programma nel corso del 2010 fedeli al convincimento di **Madre Teresa** che **"quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno"**.

Rossella Antonini
(responsabile mostre-mercato)

Ai colli innamorati

Mercatino Apis (11-12 Luglio 2009)

Specialmente dopo il viaggio fatto in India nell'agosto del 2007, mi sono reso conto di numerose realtà di cui prima avevo solo sentito parlare. Prendere visione sul posto delle opere che l'associazione realizzava nel Tamil Nadu, aveva al mio ritorno fatto crescere in me un desiderio sincero e la decisa disponibilità a rendermi promotore di qualche iniziativa per sostenere e incrementare l'apporto economico ai progetti da me stesso visionati in India. Così è nata l'idea di organizzare a Pescara un "mercatino di beneficenza" per la raccolta di fondi destinati a portare avanti il progetto per la realizzazione di un Centro di Ospitalità e Cura per bambini di Salem infetti da HIV e sieropositivi, di cui avevo visto il sito con Padre Michael Xavier.

Il primo passo è stato quello di contattare i frati della comunità francescana del **Santuario "Madonna dei Sette Dolori" nel quartiere Colli Innamorati di Pescara**, a poche centinaia di metri della mia attuale abitazione. Mi sono detto: *"Perché non far conoscere l'iniziativa dell'Apis alle persone che frequentano abitualmente il Santuario?"*

A questo mio "alto" interrogativo mi sono sentito rispondere *"Come possiamo accogliere tutte le iniziative, seppur certamente meritevoli e chiedere continui contributi economici al popolo di fedeli che frequenta la chiesa?"*

Certamente quelle parole non furono di incoraggiamento e mi raggelarono l'entusiasmo, pur rendendomi perfettamente conto che tante sono le associazioni umanitarie che organizzano eventi simili di raccolta fondi. Ma, nonostante l'iniziale rifiuto non mi venne del tutto negata la possibilità e rinviammo a un nuovo incontro…

Ma se veramente siamo figli di uno stesso Padre, a chi poter chiedere sostegno per i fratelli in situazioni di reale bisogno come i bambini malati di AIDS, se non ad altri fratelli che frequentavano il Santuario? Sospinto da questo convincimento, che mi ha accompagnato fino alla fine, tutto prese una direzione molto più decisa e positiva: parlammo di nuovo io e Padre Vincenzo, venne fissato un nuovo incontro con il presidente dell'Apis e di lì a poco venne confermata la definitiva data dell'11 e 12 luglio. Notai questa volta una grande disponibilità da parte di tutti i frati francescani e persino da parte dei negozianti ai quali abbiamo chiesto di poter affiggere i manifesti divulgativi. Uno di loro ci ha dato in prestito un grande ombrellone per ripararci dal sole estivo, mentre un'altra ci ha donato alcuni prodotti di erboristeria che abbiamo messo in vendita nel nostro stand. Tutto nell'organizzazione filava ora liscio e per il meglio…

Durante i due giorni assolati del "mercatino" avevamo allestito alcuni tavoli con prodotti di artigianato che avevamo portato direttamente dall'India del sud: stoffe colorate, borse, foulards, bigiotteria e gioielli vari (orecchini, bracciali, anelli, cavigliere), assieme a vari tipi di tè,creme e vari prodotti ayurvedici acquistati in Kerala ed a Kotagiri. Ad ogni messa (sono state nove nell'arco di due giornate) prima di concludere la celebrazione, il sacerdote che presiedeva presentava ai fedeli l'associazione Apis, informando i fedeli sull'iniziativa che avrebbero trovato all'uscita della chiesa. E con quale disponibilità molte persone si fermavano ai tavoli e contribuivano all'iniziativa acquistando oggetti o dando anche solamente un piccolo contributo o anche solo una parola di incoraggiamento. Una tale generosità ci ha permesso di raggiungere ben di più di quanto avessimo inizialmente immaginato. Ma la mia più grande soddisfazione è stata quella di vedere con i miei occhi il sincero e reale interesse di tante persone le quali non erano attratte solo dagli oggetti e dalla bellezza delle stoffe, ma ben di più dalle attività dell'associazione ed avere informazioni sulla possibilità di partecipare ai viaggi che periodicamente l'Apis organizza in India.

In passato vedevo con occhio critico chi chiedeva simili contributi, pensando superficialmente *"Chissà dove andranno a finire quei soldi"*, inoltre consideravo queste vendite un'esperienza umiliante. Allo stesso modo ero convinto che alla fine questo potesse essere un modo per vantarsi con gli altri, o anche se solo con se stessi, per aver fatto qualcosa di buono, oppure di mettersi la coscienza "a posto".

Ma ad un certo punto della mia vita mi sono reso conto che questo mio occhio ipercritico nascondeva la paura di vedermi denudato come davanti ad uno specchio e di riconoscermi un uomo dal cuore arido ed egoista, continuamente impegnato solo a cercare qualcosa che potesse riempire la vita e darle un senso. È stato necessario un lunghissimo periodo di riflessione sull'esistenza umana, in particolare sullo scopo della mia vita. Dopo aver sperimentato che mai riuscivo a raggiungere un senso di vera pienezza, favorito anche da una sorta di malessere fisico, constatai che l'affanno e il continuo impegno a cercare qualcosa che riempisse quel vuoto, in realtà era un modo come un altro per nutrire il mio egocentrismo e allo stesso tempo accrescere quel senso di inutilità. ***Capire che possediamo veramente solo ciò che doniamo con cuore sincero e trovare il coraggio di offrirlo senza vero e proprio tornaconto, ha reso questo "donare" molto più di un semplice contributo economico, ha spazzato via il mio precedente modo di pensare, creando una breccia nel mio cuore***. Alla precedente ristretta "visione della vita" si è con il tempo fatta spazio una visione ben più allargata, ricca di pace e di pienezza interiori. Poiché ciò che doniamo gratuitamente crea la vita, mentre ciò che tentiamo di preservare e conservare per noi è destinato a degenerare, divenire sterile, o – cosa ben peggiore – creare morte interiore.

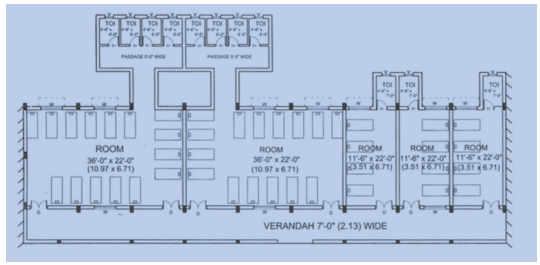
Enzo Ferrante

Cronaca di ... un altro anno d'impegno 2009

Il centro per i bambini di Mulakkadu e il villaggio di Mother Antoinette

È bello poter constatare la grande quantità di cose che l'Apis ha avviato e realizzato nel corso dell'ultimo anno 2008/2009. Ciò conferma l'impegno che la nostra associazione, con l'aiuto di tanti silenziosi benefattori, continua come noto a portare avanti da oltre dieci anni.
L'Apis, dopo tanti interventi di utilità sociale realizzati negli ultimi anni, anche proseguendo con piccoli interventi su particolari esigenze, ha concentrato ora l'attenzione e gli sforzi su due aree ben definite e più precisamente:

- l'aiuto a bambini e giovani affetti e infetti da HIV/AIDS
- la realizzazione di dimore stabili e dignitose per un gruppo di famiglie di fuori casta



Circa il **Primo Progetto**, con il concreto aiuto di tanti benefattori è stato facilitato l'avvio di un **Centro di Assistenza, Educazione e Protezione** per bambini e giovani della provincia di Salem, con particolare riferimento alle zone di **Namakkal** e **Mulakkadu**.
La grave patologia dell'AIDS come noto richiede aiuti notevoli e costanti ed in tal senso l'aiuto fornito dalla nostra associazione ha consentito di fare fronte alle prime e ingenti necessità di spesa. L'Apis grazie alla generosità dei nostri soci e al contributo dei proventi del concerto del Coro Giapponese (vedi *Editoriale*) ha versato un primo contributo di 25.000 euro utilizzati per i primi impianti di recinzione e di istallazione nel sito di Mulakkadu, toilettes e per la costruzione di una prima ala d'insediamento medico che attualmente già ospita e cura i primi 10 bambini "infetti", cioè già ammalati di HIV. Attualmente, come da recente comunicazione dell'Ispettore della Provincia di Tiruchy (novembre 2009), sono intervenuti nuove fonti di sostegno finanziario internazionale, tali da poter realizzare in tempi brevi l'intero complesso. Si è quindi provveduto, in seguito ad una riunione del comitato direttivo, ad interrompere i finanziamenti per il progetto in questione e ad orientare tutti gli sforzi nella realizzazione e nel completamento del progetto del Villaggio di Mamma Antoinette (Ispettoria di Chennai).

Ambu Ilam di Salem, 11 luglio 2009

Caro Domenico Catarinella,
grazie per il contributo di **€ 25.000** *versato da voi nel marzo 2009. In questi giorni noi abbiamo la lista dei bambini affetti e infetti da Hiv/Aids. Il primo complesso sta quasi per terminare. Io ti sto mandando qualche foto del nuovo edificio nel quale saranno ospitati tra breve i primi 10 bambini.*
Cordiali saluti
Dio benedica il gruppo Apis e tutti i benefattori italiani

Fr. Xavier Michael sdb.

1° PROGETTO

Opera di recinsione

Toilettes temporanee

Ala dell'edificio in costruzione

Working in progress...

Centro di accoglienza

Il **Secondo Progetto**, che continueremo a finanziare anche per il prossimo anno, è ubicato in una località isolata di Nethopakkam, presso il piccolo centro di **Madurantakam** (Kancheepuram) e riguarda la costruzione di un **villaggio in muratura per 30 famiglie di *thurumbars*** (chiamati anche *dhobi*), una categoria di "fuori casta" destinati a lavare a mano panni sporchi delle caste superiori e come tali considerati impuri dalle altre persone e quindi isolati dal resto della popolazione. Per costoro Apis sta facendo realizzare dodici case dove poter trovare una dimora confortevole rispetto ai precari tuguri dove oggi sono ancora costretti a vivere, completamente isolati dalle altre persone.
Il complesso di case, già in fase avanzata di realizzazione sarà intitolato **"Mother Antoinette Village"** per onorare la memoria di Antoinette Catarinella Pasquer, cofondatrice e primo presidente dell'Associazione Pro India del Sud, che spese tutte le sue energie al servizio dei più poveri dell'India. Sono già stati inviati in tre rate i primi **33.000 euro**. Con l'aiuto di tutti, questo progetto potrà trovare completamento già nel corso del 2010!
Occorrono ancora 33.000 euro!

Alleghiamo in traduzione il "Progress Report" inviatoci via mail il 8/10/2009
(trad. Giancarlo Pressenda)

RAPPORTO SULLO STATO DELLE OPERE PER IL VILLAGGIO "MAMMA ANTOINETTE".

PROGETTO: Costruzione di 12 case popolari per la popolazione di etnia DHOBI del villaggio di Nethapakkam (Chingleport, Tamil Nadu)

BREVE STORIA E VITA DELLA POPOLAZIONE "DHOBI"

I "dhobi" (fuori casta) chiamati "thurumbars", da sempre sono dediti ad un compito, ritenuto estremamente servile, che è quello di lavare a mano la biancheria ed, in generale, gli indumenti sporchi degli abitanti del villaggio, di proprietà delle caste superiori.
Considerati una delle categorie più arretrate ed infime della regione, e sempre costretti a vivere ai margini dell'agglomerato urbano, i dhobi non possono accampare diritti di residenza fra gente di casta superiore. Per il trasporto dei panni sporchi non possiedono che qualche asino e per le loro misere condizioni di vita, si trovano alla mercè di una popolazione castale che sfrutta il loro lavoro, ricompensandoli miseramente.
Spesso trattati male per via della loro disprezzata professione, non hanno possibilità di scegliersi un'altra attività. Così, di generazione in generazione, sono costretti a svolgere questo stesso lavoro, subendo lo stesso trattamento inumano. Ricevono in cambio del cibo, o piccole quantità di frumento, e, a volte, soltanto una manciata di riso. Quasi mai del denaro. Il loro livello di istruzione è scarsissimo, anche perché, vista la loro misera situazione economica, non sono in condizione di far studiare i figli i quali, ovviamente, non possono fare altro che aiutare i genitori nel loro mestiere di lavandai.
Con il mondo in evoluzione dove si parla di modernizzazione, di opportunità di cambiare attività, di migliorare il proprio tenore di vita e di stile di vita, per questi dhobi di Nethapakkam nulla è mutato: continuano a condurre la loro esistenza nelle condizioni inumane di sempre e molto al di sotto della soglia di povertà.
Ancor oggi i thurumbars eseguono lo stesso tipo di lavoro: lavare i panni sporchi, raccolti presso i ricchi delle caste alte della società indiana, ed essere remunerati sempre, come salario, con un pugno di riso.

Nelle città poi, la gente porta la propria biancheria ed i propri indumenti nelle lavanderie che, a loro volta, si avvalgono dei dhobi; anche se l'abitudine prevalente è quella di vedere girare quest'ultimi per le case dei ricchi e raccogliere direttamente i panni da lavare. Come è il caso, ad esempio, di vederli, durante delle celebrazioni religiose, aggirarsi spesso fra le abitazioni delle famiglie benestanti che hanno una fanciulla che ha raggiunto la pubertà: è norma infatti far lavare subito i panni della giovane per far scomparire, con il lavaggio, l'impurità lasciata sui capi d'abito. Solo loro possono effettuare questo infamante lavoro: a nessun altro è permesso di farlo, perché è considerato un atto estremamente servile e impuro, quindi massimamente disprezzato.

NECESSITÀ DI INTERVENIRE CON IL NOSTRO PROGETTO

È chiaro che la situazione dei dhobi è quanto mai deplorevole. Vivono in una proprietà, fuori del villaggio, appartenente ad un signore che, con questi miseri, si permette di fare il buono e cattivo tempo. È per tutti questi motivi che avvertiamo l'urgenza di dotare di abitazioni decorose queste persone. Significa accelerare il processo di legalizzazione della loro comunità nella società civile.

OBBIETTIVO FINALE:

- *Il completamento del progetto offrirà la possibilità di ospitare 12 famiglie di thurumbars, fra le più svantaggiate di Nethapakkam.*
- *Creerà un ambiente di vita migliore per queste famiglie di etnia dhobi che hanno vissuto finora in condizioni disumane e indecorose. Potranno così condurre un'esistenza onorata e dignitosa.*
- *I dhobi potranno finalmente uscire dallo stato di ignoranza nel quale sono nati e vissuti; e dalla tradizionale vita di stenti e pregiudizi che li vuole solo per quel tipo di lavoro che i loro antenati hanno sempre fatto.*
- *L'assenza di strutture sanitarie ha reso il luogo dove tuttora vivono decisamente antigienico; quindi, con la realizzazione del progetto, che include servizi igienici, questa gente sarà aiutata a vivere in un ambiente più sano e ad imparare a preservarlo per una migliore qualità di vita.*
- *La realizzazione del progetto costituirà un dono per i loro figli che hanno bisogno di un ambiente salubre per lo studio e l'apprendimento che attualmente loro manca.*
- *Tutto questo farà loro comprendere che, d'ora in poi, ai loro figli sarà data la possibilità di scegliere altre professioni e conseguire altri scopi al fine di migliorare la propria esistenza.*

RELAZIONE SULLO STATO DEI LAVORI IN CORSO, PER LA REALIZZAZIONE DEL VILLAGGIO DI "MAMMA ANTOINETTE".

Scopo del progetto: costruzione di 12 case popolari a basso costo per i dhobi senza tetto (thurumbars)

Progetto inviato il 30 giugno 2008.

Prima rata Apis ricevuta: ***€ 10.000,00*** = *Rupie indiane: 650.162*

Seconda rata Apis ricevuta: ***€ 10.000,00*** = *Rupie indiane: 658.775*

(Anticipi versati all'Impresa di Costruzioni in data 8 maggio 2009 e 20 agosto 2009)

LAVORI GIÀ ESEGUITI

Prima pietra posata e benedetta dal Padre Stanislao Swamikannu sdb, il 10 maggio 2009 (vedi foto allegata del pozzo e delle fondamenta)
Foto relative alle opere di "Livello Architrave" alla data del 21 settembre 2009

SIAMO ESTREMAMENTE GRATI ALL'APIS PER LA BENEVOLENZA E L'INTERESSAMENTO MOSTRATI PER LA REALIZZAZIONE DEL VILLAGGIO DI "MAMMA ANTOINETTE".

Pd. Mark Vellanganny sdb
Diector Surabi
The Citadel - Chennai

Nota bene:
Il *30 novembre 2009* è stata versata una terza ed ultima rata per il 2009 di **€ 13.000,00** per un totale di versamenti di **€ 33.000,00**.

Siamo arrivati alla metà dell'opera!!!

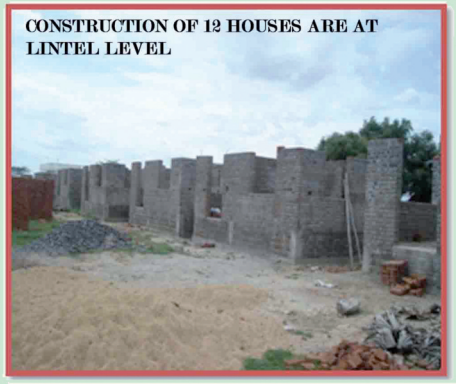
2° PROGETTO

NEWLY CONSTRUCTED BOREWELL TO SERVE PROJECT

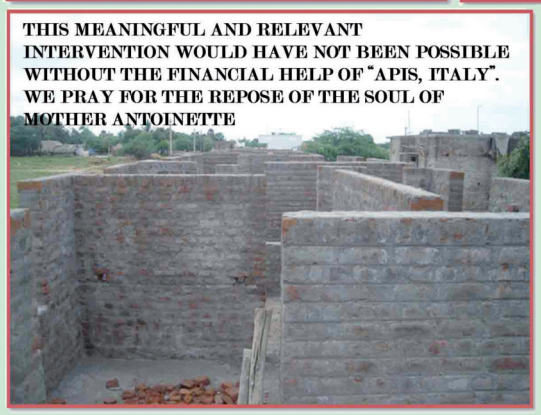
LAYING OF FOUNDATION STONE ON 10TH MAY 2009

Fr. Stanislaus Swamikannu SDB, Provincial of Chennai Province performing rituals

OPENING OF THE CAPTION BOARD


CONSTRUCTION OF 12 HOUSES ARE AT LINTEL LEVEL

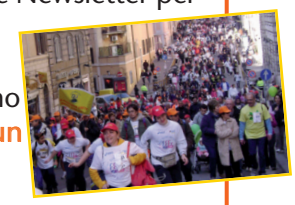
Fr. Provincial, SURABI Director and Local Community along with the Project Beneficiaries


THIS MEANINGFUL AND RELEVANT INTERVENTION WOULD HAVE NOT BEEN POSSIBLE WITHOUT THE FINANCIAL HELP OF "APIS, ITALY". WE PRAY FOR THE REPOSE OF THE SOUL OF MOTHER ANTOINETTE

Un ponte tra l'Italia e l'India

Nel corso del 2009 Apis ha dedicato i suoi sforzi ad ampliare in Italia la conoscenza delle proprie iniziative sociali nel Tamil Nadu, in modo particolare per raccogliere aiuti per i principali progetti individuati.

◆ In tal senso è stato completamente ristrutturato il sito web www.apisindia.it ed è stato istituito l'invio di periodiche Newsletter per fornire informazioni e notizie.



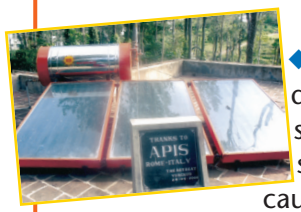
◆ Amici dell'Apis hanno poi partecipato a marzo per il secondo anno consecutivo alla **Maratona di Roma**, alla corsa di beneficenza **"Fun Run"** voluta dal Comune per aiutare le Associazioni di Volontariato.

◆ Sono poi proseguiti tutto l'anno, presso associazioni e parrocchie in varie località di Roma e del Lazio ma anche del centro e sud d'Italia, i consueti appuntamenti di sensibilizzazione sulle attività dell'Apis, con interventi e presenze ma anche con mostre di oggetti di artigianato indiano offerti ai benefattori e simpatizzanti.

◆ Per il Progetto per la costituzione di un Centro a Mulakkadu per l'aiuto a bambini e giovani affetti e infetti da HIV/AIDS l'Apis ha organizzato in marzo **due concerti di beneficenza** con il coro di giovani cantanti della **Radio Televisione di Tokyo** in *tournée* in Italia. Tale iniziativa ha avuto un grande successo di pubblico. Forte di questa esperienza l'Apis conta di realizzare altri eventi simili nel corso del 2010.

◆ Personale Apis insieme con amici simpatizzanti ha fatto il consueto **viaggio sociale e di verifica sui luoghi**, dove sono stati impegnati gli aiuti raccolti. Uno è stato effettuato nel gennaio 2009, con otto partecipanti. Un altro viaggio è previsto per l'inizio del 2010, periodo migliore, anche dal punto di vista delle temperature, previste intorno ai 26°. È bene ricordare che tali viaggi, cui partecipano membri dell'Associazione, sono aperti a tutti quelli che vogliono conoscere le realtà del Tamil Nadu e vivere insieme momenti sociali con le popolazioni destinatarie degli aiuti raccolti, o per poter conoscere personalmente i ragazzi "sostenuti a distanza".

Nell'ambito del viaggio 2009 abbiamo avuto la opportunità di fare riscontro della ultimazione di alcuni progetti e acquisti che avevamo finanziato nei precedenti anni 2008/2007, di cui facciamo menzione nella pagina seguente:



◆ **Scuola di Jerinakadu Nagar (Yercaud)**. Abbiamo preso visione della nuova sede scolastica costruita, con fondi Apis, in una delle scuole serali istituite dai Salesiani per permettere ai bambini delle scuole regolari che non avevano possibilità di fare i compiti a causa della mancanza di luce elettrica. L'ambiente precedente (buio e umido, completamente da ristrutturare) è stato interamente bonificato e consolidato nelle murature, nuovamente imbiancato, dotato di nuovi impianti elettrici e d'illuminazione a pannelli solari economici e ecologici. Il presidente Domenico Catarinella e tutti i membri dell'Apis hanno ricevuto le congratulazioni delle insegnanti e ricevuto un piccolo festeggiamento da parte dei bambini che frequentano la scuola, tutti al di sotto dei dieci anni.

◆ Abbiamo preso visione di un nuovo **trattore per la Scuola Agraria (ITS) a Sagayatottam**, di una **Falegnameria** e di un **laboratorio per la scuola professionale, Istituito Tecnico Superiore (ITS) a Madurantakam** ancora in fase di completamento che abbiamo visionato nel corso del primo sopralluogo nell'area dove sta sorgendo il villaggio Mother Antoinette. Gli edifici, ormai completati e di grande ingombro, ospiteranno i ragazzi che fanno formazione professionale. Un primo laboratorio di falegnameria è già operativo con una decina di ragazzi che abbiamo incontrato sul luogo e che ora stanno realizzando materiali per l'edilizia e l'arredo di case (sedie, tavoli e infissi). L'altro edificio, in fase di ultimazione, dovrebbe ospitare un laboratorio, probabilmente di meccanica. Il responsabile della Scuola professionale, elementare e media, Pd. John Louis, ci ha riservato una entusiastica accoglienza e preparato uno spettacolo pomeridiano con danze e canti *tamil*.

◆ Oltre ai due grandi progetti di cui sono state date ampie informazioni nel precedente paragrafo, sono stati elargiti **€ 250 in medicinali** alla sede provinciale delle Suore Salesiane di Chennai/Madras richieste nel 2009 per il dispensario di Suor Magnificat (Suore Salesiane di Trichy) che ne aveva fatto specifica richiesta per il suo Istituto e per le famiglie bisognose dei genitori che frequentano la scuola salesiana.

◆ Una somma di **€ 1.200** è stata inviata a titolo privato **per acquistare materiale didattico fotografico professionale** per l'**Istituto DBICA** (Don Bosco Institut of Comunication Arts) **di Chennai** diretto da Pd. Harris Pakkam.

◆ Un **pozzo e una cisterna per l'irrigazione** dedicati alle Anime Sante del Purgatorio è stato costruito attraverso una unica donazione privata presso il piccolo villaggio agricolo di **Amsam Nagar (Maranodai)** lì dove l'acqua veniva portata prima a mano per irrigare e rendere fertile un appezzamento di terra ora coltivato a risaia.

Patrizio D'Ambrogi
(responsabile Progetti Apis)

cosa dovevamo fare...
cosa abbiamo fatto nel 2009

SOS HIV/AIDS ai bambini non si può rispondere "domani". Il nome del bambino è "oggi"	Realizzazione del Nuovo Centro di Namakkal e Mulakkadu per bambini e giovani infetti e affetti da HIV/HIV/AIDS	a regime il progetto impegnerà 1000.000 euro
Una casa ai Thurumbars di Nethopakkam a Madurantakam nel distretto di Kancheepuram	Il progetto prevede la costruzione di 12 case in muratura comprensive di servizi igienici	66.000 euro
Per uno studio efficace e sicuro	Lavori di riparazione e manutenzione dell'Informal Training Center di Madurantakam	11.000 euro
Strutture igienico-sanitarie per la scuola	Assicurare servizi igienici adeguati all'interno della scuola ITI di Bosco Nagar – Tirunelveli	15.178 euro
Una dimora stabile	Costruzione di 5 Case per famiglie nomadi di Thirukazhukundram	18.180 euro
Acqua per coltivare acqua per vivere	Costruzione di un pozzo e di una cisterna per l'irrigazione in Amsam Nagar – Maradonai	9.250 euro

Ecco lo schema dei progetti che dovevamo realizzare
(Notiziario 2008/2009)

Ed ecco cosa abbiamo realizzato con il vostro sostegno nel 2009...

SOS HIV/AIDS ai bambini non si può rispondere "domani". Il nome del bambino è "oggi"	Realizzazione del Nuovo Centro di Namakkal e Mulakkadu **Struttura di prima accoglienza 10 bambini infetti da HIV/HIV/AIDS**	*Progetto terminato* **25.000 euro**
Una casa ai Thurumbars di Nethopakkam a Madurantakam, nel distretto di Kancheepuram	Il progetto prevede la **costruzione di 12 case in muratura** comprensive di servizi igienici *Working in progress!*	*Progetto da ultimare* **33.000 euro**
Per uno studio efficace e sicuro	**Costruzione di due edifici (falegnameria e officina meccanica)** per i ragazzi dell'Informal Training Center di Madurantakam	*Progetto terminato* **11.000 euro**
Acqua per coltivare acqua per vivere	Costruzione di un **pozzo e di una cisterna per l'irrigazione** in Amsam Nagar - Maranodai *Il pozzo è stato offerto da un unico benefattore privato e alimenta di acqua una risaia*	*Progetto terminato* **2.000 euro**
Medicinali per dispensario Per l'Istituto Salesian Sister (Sr. Magnificat)	**Assistenza medica e medicinali** per i ragazzi e famiglie bisognose dei sobborghi di Trichy	*Progetto terminato* **250 euro**
Materiale professionale Istituto DBICA di Chennai	Acquisto **macchinari fotografici professionali** per un Centro Professionale di formazione sulla Comunicazione (DBICA)	*Progetto terminato* **1.200 euro**

Un anno di bilancio

a cura di ***Maria Bianca Spanò***

Disponibilità a fine 2008	€	29.900,00
Proventi pervenuti da liberalità e sostegni a distanza	€	49.168,00
	tot. A	**79.068,00**
Erogazioni effettuate nel 2009 per Progetti approvati e sostegni a distanza	€	-66.970,00
Spese di gestione (cancelleria, telefono e fax, postali, stampa *Notiziario* e *Calendario 2010*)	€	-2.498,00
Progetti approvati nel 2009 e in corso di erogazione	€	-31.500,00
Progetti in corso di valutazione nel 2010	€	-53.000,00
	tot. B	**-153.968,00**
Da finanziare nel corso del 2010	€	**-74.900,00** differenza tra tot. A e tot. B

COME AIUTARE L'apis

www.apisindia.it

Visitaci per saperne di più e segnalaci il tuo indirizzo di posta elettronica per comunicarti tempestivamente le NEWS sulle nostre iniziative in Italia e sulle realizzazioni in India

Per info: **Domenico Catarinella**
via Maddalena Raineri, 9 - 00151 ROMA - tel./fax 0658233062 – **dom.ant@aliceposta.it**

Per offerte, donazioni e contributi
Conto Corrente Postale: n. 95466009
Banca Popolare di Bergamo, Credito Varesino (Roma/Aurelio)
Conto Corrente Bancario: n. 117/33258
IBAN: IT39J0542803204000000033258

Per «sostenere a distanza» agli studi un bambino/a
Quota annua €**250** (€22 al mese)
Per info: **Federica Annibali** - piazza Dante, 2 sc. B - 00185 Roma
tel. 3471410461, 0670497758 - **federicaannibali@libero.it**

SOCIO SOSTENITORE quota annua €60

Scegli di destinare il tuo 5 x mille dell'IRPEF della tua dichiarazione dei redditi all'APIS **Associazione Pro India del Sud ONLUS**

5 x mille dell'IRPEF (mod. UNICO, mod. 730 1bis, mod. int. CUD 2006)
Con scadenza al 30 APRILE se presenti DICHIARAZIONE con Mod 730 al sostituto d'imposta
Con scadenza al 31 MAGGIO se presenti DICHIARAZIONE con Mod 730 tramite CAF o altri soggetti
Con scadenza al 2 LUGLIO se presenti DICHIARAZIONE con Mod UNICO

Apponendo la tua firma all'interno del riquadro "*Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute*"

specificando il CODICE FISCALE (97139780585)

apponi la tua firma nel riquadro dedicato alle Organizzazioni non lucrative (ONLUS)

GRAZIE 5 volte 5 x 1000 !!!!

Potrai sostenere altre nuove iniziative a supporto dei più poveri e diseredati dell'India del Sud

NEWS 2010

Un evento da Calendario!

Il Calendario "India 2010"

Quest'anno è la decima pubblicazione del nostro "Notiziario Apis" e abbiamo deciso di festeggiare questo evento pubblicando un Calendario con le foto dei nostri viaggiatori in India corredate da frasi tratte dalla cultura cristiana, indiana e non solo!
Il pretesto è quello di farne dono ai numerosi nostri amici, soci e sponsors che in questi anni ci hanno sostenuto e permesso di cominciare a cambiare il volto dell'India del futuro!

La povertà non è soltanto fame di pane, ma tremendo bisogno di sentirsi riconosciuti nella propria dignità umana. Fame d'amore, fame di essere qualcuno per qualcuno.
(M. Teresa di Calcutta)

*Il Calendario verrà messo in vendita o donato a chi offre un contributo in uno dei nostri "mercatini". L'edizione e la cura del calendario è stata di **Rossella Antonini**, di cui sono presenti anche alcune foto, assieme a quelle di **Silvio Costabile** un carissimo amico e viaggiatore Apis. L'ideazione, la realizzazione grafica e l'impaginazione è invece merito di **Alessio Cocci**, appassionato grafico, che ci ha regalato, impegnandosi con grande generosità e creatività, tutta la veste grafica di manifesti, locandine e depliants che hanno "cambiato" l'immagine della nostra Associazione durante le numerose attività di sensibilizzazione fatte in tutta Italia. A lui il nostro più sentito ringraziamento per l'ottimo lavoro professionale svolto.*

Per un'ora al giorno tutti dovremmo fare il lavoro che devono fare i poveri: così ci identificheremo con loro e attraverso di loro, con l'umanità intera.
(Gadhi)

I bambini sono doni fatti a tutti noi. Istintivamente sperimentiamo il bambino come una promessa, come l'aurora di quel futuro migliore che ci auguriamo.
(Klaus Hemmerle)

È possibile richiedere il CALENDARIO APIS INDIA 2010 consultando il nostro sito www.apisindia.it oppure contattando Rossella Antonini (rossella.antonini@gmail.com)

Il nostro Calendario potrà essere visionato on line e scaricabile "mese per mese" dal sito dell'Associazione (sezione News)

Approfittiamo per farvi i nostri migliori e più sentiti auguri di un Buon Anno speso nella serenità e nella gioia di dare a Qualcuno